

N. 18

16 Aprile 2009

Semestrale di informazione arte e cultura

A come Amici



Uignano e Colledoro
Accoglienza
Condivisione

7 ottobre
Giornate di Solidarietà
XXIII^a edizione

Assisi, teatro vivo
Natale 2008
Incontri di Spiritualità



3 DALLA REDAZIONE

CI PRESENTIAMO

- 4 Presentazione
- 7 I luoghi della Fondazione Leo Amici

PARLIAMO DI

- 8 7 ottobre - "Giornate di Solidarietà"
- XXIII^a edizione

RACCONTANDO

- 19 Incontri di spiritualità
- 28 Centro d'ascolto del Vangelo

E20

- 30 Teatro vivo... Assisi
- 35 Natale 2008
- 42 musical "L'Uomo dal turbante rosso"
- 45 Passaggi TV

CHI E DOVE

- 47 Il romanzo Sicuramente Amici
- 50 Musical sacri a convegno
- 52 La Bibbia giorno e notte
- 53 La speranza non delude
- 54 Musical... per tutti

TESTIMONIANZE

- 56 Lettere

A come AMICI

Editore:

Associazione Dare

via Resistenza, 1 - 47833 Morciano di Romagna (RN)

Direttore responsabile:

Rosanna Tomassini

Redazione:

Stefano Natale
Alessandra Antonelli
Samuela Cortini
Marco Mennella
Emola Colombo
Rosanna Balzi

Stampa:

Litograf Editor-Città di Castello-PG

Autorizzazione n° 21
del 25 Settembre 2000
Tribunale di Rimini

Iscrizione al Registro degli Operatori
di Comunicazione n. 17577

Abbonamento annuale n.2 pubblicazioni

spese di spedizioni comprese:
euro 10 abbonamento Italia
euro 15 abbonamento estero
euro 35 abbonamento sostenitori

Versamento su c/c postale
n. 41167917
codice IBAN
IT66H0760113200000041167917
intestato ad Associazione Dare
via Resistenza n.1 - 47833 Morciano
di Romagna (Rn)



Unione Stampa
Periodica Italiana



Ha ragione Mons. Michele Seccia quando afferma che “occorre contagiare con il bene”. Sembra una frase quasi scontata ed invece racchiude in sé l’essenza di tutto quello che dovrebbe essere l’impegno di una vita votata alla fede. È una frase che si adatta perfettamente a Carlo Tedeschi ma anche ai tanti artisti che calzano puntualmente le scene, ai ragazzi ed adulti che collaborano per la riuscita delle rappresentazioni o delle tournèe, ai giovani che si impegnano nel volontariato, nell’accoglienza, nella gestione delle strutture del Lago di Monte Colombo.

Ecco, “contagiare con il bene”. Non occorrono esempi alti, anche se al Piccolo Paese ce ne sono eccome (Leo Amici, Maria De Gregorio, ecc.) basta anche un semplice sorriso ed una risposta educata che nasca dal cuore e non dalla forma. Spesso incontro persone che hanno visitato il Lago, che hanno assistito a spettacoli o soggiornato nelle sue strutture. La prima cosa che mi dicono è questa: “È tutto bello, entusiasmante, ma soprattutto che persone gentili e come ti accolgono come uno di famiglia e come ti sorridono”.

Quello stesso sorriso, una sorta di ristoro dell’anima, lo ritrovo sulle labbra e negli occhi di chi ha vissuto questa esperienza una volta a casa, quasi desideroso di trasmettere ad altri quel suo “contagio d’Amore”.

Ed è per trasmettere questo amore che nel corso degli ultimi sei mesi è stata ricca l’attività portata avanti dalla Fondazione, dalle Compagnie teatrali, il tutto sotto l’egida di Carlo Tedeschi il quale, trascinando lo spettatore nel cuore della cristianità con “Greccio, Notte di Natale 1223” ha saputo poi coinvolgerlo a fondo con il grande afflato de “L’Uomo dal turbante rosso” dove il mistero della Resurrezione si svela in tutto il suo Amore.

Rosanna Tomassini

Leo Amici

Scomparso nel 1986, è fondatore del Lago di Monte Colombo ed ispiratore delle attività che vi si svolgono. A lui si devono i principi cristiani ed umanitari dell'Associazione Dare. Nella sua missione al servizio di Dio ha lasciato risposte, scritti, poesie, testimonianze di fede ed amicizia, strutture a beneficio dell'umanità e, in chi lo ha incontrato, una traccia indelebile: pace, amore e fratellanza.

Lago di Monte Colombo

Poeticamente definito dal suo fondatore "Piccolo Paese Fuori dal Mondo", è luogo di pace, amore e fratellanza. È stato realizzato, dal 1982 al 2002, ad opera dell'Associazione Dare e del volontariato di centinaia di suoi associati. Già nel 1982, quando si trasferì da Civitavecchia (Roma) a Monte Colombo (RN) per la costruzione del piccolo paese, Leo Amici espresse la volontà di costituire una fondazione alla quale devolvere la proprietà delle strutture che vi sarebbero sorte, affinché nel tempo permanessero rivolte unicamente a scopi umanitari.

Associazione Dare

L'Associazione Dare non ha intento politico o fini di lucro; essa vuole essere strumento a disposizione di coloro che abbiano in animo di partecipare, attraverso il volontariato, al sostentamento della Fondazione Leo Amici.

Fondazione Leo Amici

Costituita e riconosciuta dallo Stato nel 2002, è il risultato giuridico finale dell'opera umanitaria intrapresa da Leo Amici e proseguita da Maria Di Gregorio e Carlo Tedeschi. La finalità della Fondazione è salvaguardare e perpetuare le iniziative da lui promosse ed avviate a favore del prossimo: cura del benessere psicofisico dell'uomo; assistenza alle persone in età avanzata; soccorso, affidamento e protezione, sotto il profilo fisico e morale, di bambini abbandonati, orfani o, comunque, privi di assistenza; sviluppo dell'istruzione e della cultura; promozione e divulgazione di ricerche e studi scientifici; educazione, istruzione e formazione professionale dei giovani; organizzazione di attività artistiche, teatrali, sportive.

A come Amici

Il periodico "A come Amici", semestrale di informazione, arte e cultura, si propone di informare sulle attività e sugli eventi promossi e realizzati dalla Fondazione anche attraverso il sostegno dell'Associazione, per il perseguimento di finalità umanitarie.

i nostri siti

www.acomeamici.it www.fondazioneleoamici.org www.leoamici.it
www.lagodimontecolombo.it [www.villaleri.it](http://www.villalери.it)
www.chiaradio.it www.unfremitodali.it www.sangabrielemusical.it

Costituzione Fondazione Leo Amici

Denominazione:	Fondazione Leo Amici
Data Costituzione:	20/6/2002
Forma Giuridica:	Fondazione riconosciuta in data 27 novembre 2002 Iscritta nel Registro Prefettizio delle Persone Giuridiche dell'Ufficio Territoriale del Governo di Rimini
Sede Legale:	Monte Colombo (RN), Via Canepa 136
Organi:	Consiglio di Amministrazione - Presidente - Collegio dei Revisori - Collegio dei Probiviri
Telefono:	0541.985207
Sito internet:	www.fondazioneleoamici.org
E-mail:	info@fondazioneleoamici.it

Costituzione Associazione Dare

Denominazione:	Associazione Dare
Data Costituzione:	3/3/1983
Sede Legale:	Morciano di Romagna (RN), Via Resistenza 1
Forma Giuridica:	Associazione di volontariato, senza fini di lucro (regolamentata dagli artt. 36 e seguenti del Codice Civile).
Organi:	Assemblea - Comitato Direttivo - Presidente
Telefono:	0541.989103

Attività promosse e realizzate dal 1983

Cultura, Sport e Ricreazione

- Attività Culturali e Artistiche
- Attività Sportive
- Attività Ricreative e di Socializzazione

Assistenza Sociale

- Servizi di assistenza sociale offerti alla collettività
- Opera di prevenzione dal disagio giovanile e sviluppo delle attività ricreative, educative e di socializzazione
- Protezione, sotto il profilo fisico e morale, dell'infanzia abbandonata o priva di assistenza
- Ospitalità a bambini di Chernobyl
- Ospitalità a bambini e famiglie della ex Jugoslavia
- Soggiorni per anziani
- Campi Scuola
- Coordinamento delle famiglie per promuovere l'accoglienza e l'affidamento di minori in situazione di disagio familiare
- Sostegno morale ed economico a famiglie bisognose
- Attività di recupero dalla tossicodipendenza

Istruzione

- Accademia d'Arte e Formazione Professionale

Sanità

- Poliambulatorio privato
centro di Riflessologia e medicina naturale

Sviluppo Economico e Coesione Sociale

- Formazione, avviamento professionale ed inserimento lavorativo

Cooperazione e Solidarietà Internazionale

- Attività per il sostegno economico ed umanitario all'estero

Religione

- Attività di preparazione e partecipazione alla vita della Chiesa Cattolica

Altre attività

- Albergo / Ristorante

Al Piccolo Paese appartengono la Casa Famiglia "La Base" per l'assistenza fisica e morale all'infanzia bisognosa; la Casa Famiglia "La Meta" per anziani; Residences per l'accoglienza di pellegrini e visitatori; Centro Sportivo; Teatro ed Accademia per l'attività di formazione, prevenzione e socializzazione dei giovani; Museo Leo Amici a testimonianza della storia e delle attività svolte. Gli affitti derivanti dalla gestione da parte di terzi dell'hotel Villa Leri, del ristorante La Grotta della Giamaica e del negozio di alimentari, sono utilizzati dalla Fondazione per la realizzazione dei propri scopi umanitari. La Fondazione Leo Amici sta inoltre realizzando case di accoglienza ad Ulgiano di Volterra (PI) ed a Colledoro di Castelli (TE).

per sostenere la Fondazione Leo Amici

5 X MILLE

È sufficiente apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi (CUD - 730 - UNICO) a "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" ed indicare nello spazio sottostante il codice fiscale della Fondazione:

91078410403

PER DONAZIONI

Puoi effettuare contribuzioni volontarie utilizzando anche il conto corrente bancario intestato alla Fondazione Leo Amici, specificando nella causale "erogazione liberale".

UniCredit Banca S.p.a.

Filiale di San Giovanni in Marignano - RN

IBAN: **IT86R020086800000020087815**

Piccolo Paese del Lago - Fondazione Leo Amici

MAPPA DEL PERCORSO VISITATORI



1 **CAPPELLA DEL CRISTO RISORTO
GAZEBOS
VIA CRUCIS ARTISTICA**

2 **TEATRO LEO AMICI**
Accademia - Musicali - Filmati
INFO E PRENOTAZIONI Tel. 0541/985207

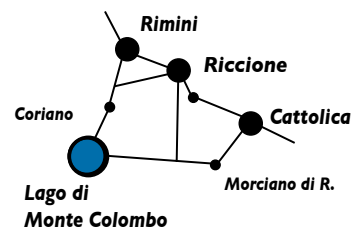
3 **HOTEL VILLA LERI**
Centro Benessere - Poliambulatorio
Residences - Ristorante Leonardo
Tel. 0541/985262

4 **LA GROTTA DELLA GIAMAICA**
Bar - Ristorante - Pizzeria forno a legna
Pontile sul Lago
Aperto anche a pranzo, chiuso il martedì
Tel. 0541/985580

5 **MUSEO LEO AMICI**
Immagini e testimonianze
Mostra di pittura di Carlo Tedeschi

6 **LA CASINA NEL BOSCO**
Parco giochi - Piadineria
Terrazza Ristoro - Merende

***** **IL MIO CASALE**
Ristorante - Agriturismo
Azienda Agricola Bio - Vendita prodotti
Tel. 0541/985164



PICCOLO PAESE DEL LAGO

via Canepa, 136 - 47854 Monte Colombo (Rn) - Tel. 0541.985207



FONDAZIONE LEO AMICI

La **FONDAZIONE LEO AMICI** ha sede al "Piccolo Paese del Lago" di Montecolombo - RN. Realizzato dai volontari dell'Associazione umanitaria Dare, è stato ideato e voluto da Leo Amici (scomparso nel 1986).

Fondato sui valori di pace, amore e fratellanza, di cui il promotore è stato maestro ed esempio di vita, le sue strutture sono utilizzate per scopi umanitari.

PICCOLO PAESE DEL LAGO

Montecolombo - Rimini

Luogo dell'abbraccio di Dio nel ricordo e nel nome di Leo Amici e della dolce Signora Maria Di Gregorio, suoi fondatori.

TEATRO L. AMICI (Convegni - Spettacoli - Incontri di spiritualità - Accademia)
RESIDENCE (per gruppi e famiglie)
HOTEL VILLA LERI (Poliambulatorio - Centro Benessere)
AGRITURISMO AZ. AGRICOLA IL MIO CASALE (Bio - Cucina del contadino)
RISTORANTE LA GROTTA DELLA GIAMAICA (Cucina tradizionale - Pizzeria forno a legna)
PARCO ATTREZZATO - STRUTTURE SPORTIVE
MUSEO L. AMICI (Immagini e Testimonianze)
LA BASE (Casa Famiglia per l'infanzia) - **ASILO - LA META** (Casa Famiglia per anziani)
CAPPELLA DEL CRISTO RISORTO - CAPPELLA DELLA SS. TRINITÀ - ORATORIO



CASA DELLA MONTAGNA

Colledoro di Castelli - Teramo
vicino al Santuario di San Gabriele

*Dove l'aria leggera
pare dire che lì dimorano
angeli di Dio che accendono
la grazia e l'armonia
per insegnare ad amare.*

MUSEO "VITA OPERE E TESTIMONIANZE"
MARIA DI GREGORIO - LEO AMICI

GIARDINO PUBBLICO DEDICATO A MARIA

CASA FAMIGLIA

CASA DI MARIA

GAZEBO (con opere pittoriche di Carlo Tedeschi)



BORGO DELLA SPERANZA

Ullignano di Volterra - Pisa

*Luogo della ricerca del cammino e
dove dimora la misericordia di Dio.*

CHIESA DEL 1100
(In degrado da oltre 40 anni recentemente restaurata ed interamente affrescata da Carlo Tedeschi)

CASA FAMIGLIA



Programma

Sabato 4 ottobre

ore 21.00 Teatro Leo Amici, musical: "UN FREMITO D'ALI"
la vita di padre Pio vista dagli angeli

Domenica 5 ottobre

ore 11.00 Santa Messa

ore 16.30 Teatro Leo Amici:

- Presentazione del periodico d'informazione "A come Amici" n°17 e di ciò che la Fondazione ha realizzato dal 16 aprile fino all'ottobre 2008.
- Relazione sulla raffigurazione del primo presepe vivente di San Francesco con cenni biografici e sul perché della scelta di riproporlo oggi in musical.

Con la partecipazione di:

Suor Maria Vittoria Trivigno - biografa e storica di Chiara di Assisi proveniente dalla Spagna;

Dott. Samorindo Peci - ricercatore dell'università Cattolica di Roma,

primario dell'ospedale di malattie rare di Merano

ore 21.00 Teatro Leo Amici, musical: "GRECCIO, NOTTE DI NATALE 1223"
quando Francesco ideò il primo presepe

Lunedì 6 ottobre

ore 9.30 Teatro Leo Amici:

- Presentazione del **Borgo della Speranza** ad Ugnano di Volterra - PI
iniziative realizzate
testimonianze
relativi filmati
programmi futuri
- Presentazione della **Casa della Montagna** a Colledoro di Castelli - TE
iniziative realizzate
testimonianze
relativi filmati
programmi futuri

ore 16.00 Teatro Leo Amici:

- Incontro con i giovani sul tema "La gioia", relazione condotta da:
Padre Mario d'Ippolito - rettore del Santuario di S.Gabriele di Isola del Gran Sasso
S.E. Mons. Michele Seccia - Vescovo della Diocesi di Teramo - Atri

Museo: proiezione in DVD del musical "Accadde ad Allumiere"

Villa Leri: proiezione in DVD del musical "Apocrifi del terzo millennio"

ore 21.00 Teatro Leo Amici, musical: "GABRIELE DELL'ADDOLORATA"
un silenzioso sospiro d'amore

Martedì 7 ottobre

ore 9.30 Teatro Leo Amici:

- Presentazione dei nuovi programmi e iniziative della Fondazione Leo Amici per il 2008/09;
- Cerimonia di consegna del **Premio Leo Amici** edizione 2008;
- Presentazione del **libro Sicuramente Amici** di Carlo Tedeschi a cura di Vittoria Palazzo.

ore 15.30 Festa al Lago con animazione, danze, intrattenimento e la banda folcloristica di Colledoro.

Apertura delle giornate

Nelle giornate del 4, 5, 6 e 7 ottobre scorso, la Fondazione Leo Amici ha organizzato al Lago di Monte Colombo (Rimini), la **XXIII^a edizione delle Giornate di Solidarietà** che ebbero inizio nel 1975 a Civitavecchia quando Maria Di Gregorio, coinvolgendo le persone che si stringevano intorno a Leo Amici, propose di festeggiarne il compleanno, appunto il **7 ottobre**. Quella giornata divenne da subito un momento di insieme, di festa e di condivisione. Anche dopo la morte di Leo Amici, Maria Di Gregorio e Carlo Tedeschi hanno continuato a festeggiare la giornata del 7 ottobre, coinvolgendo ed animando le persone che lo avevano o non lo avevano conosciuto e che, nel tempo, si sono avvicinate, per collaborare o ricevere aiuto, all'Associazione Dare o alla Fondazione Leo Amici. Ad aprire le Giornate è stato Carlo Tedeschi che ha presentato Anna, Daniela, Stefano e Maihri.

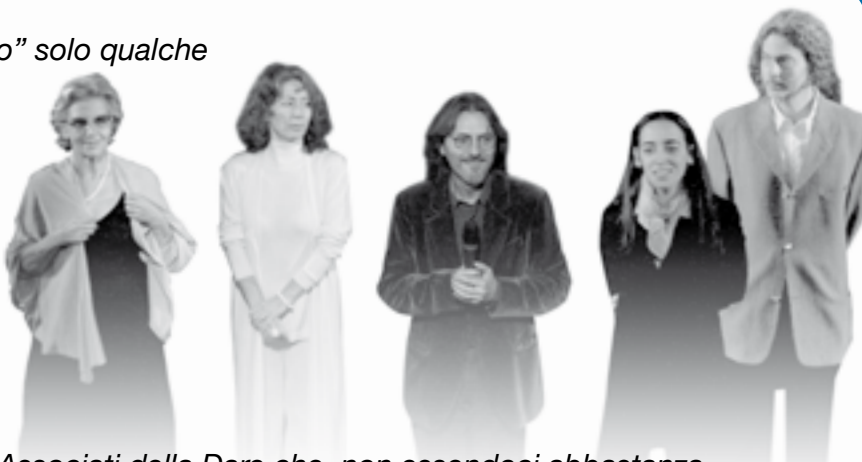
Carlo Tedeschi: *"Ho conosciuto Daniela da piccola, accanto a Leo Amici ed a Maria che insieme al marito Tonino e a Stefano, suo figlio, lo avevano accolto nella loro famiglia. Mi è talmente piaciuto l'amore che c'era in questa famiglia, che mi sono inserito, bisognoso di affetto e mi sono riempito il cuore; ma non avrei mai immaginato che quella bimba sarebbe diventata, una volta cresciuta, mia moglie. Poi c'è Anna: era una signora ricca, giovane, bella e cantava per la felicità di aver incontrato Dio attraverso Leo Amici, che di lei mi disse: "È un discepolo di Gesù, ha tanta fede". Io sono testimone di tutto ciò che ha svolto questa donna: abitava in una villa, avrebbe potuto avere la servitù ed invece era lei che si occupava di tutto. Ed ecco che, proprio a loro, passo la parola: Daniela, Anna, Stefano e Maihri che vi introdurranno, con le loro testimonianze, alle giornate di solidarietà."*

Daniela Natale: *"Tanti anni fa mia madre, Maria, seppe che il sette ottobre era il compleanno di Leo Amici e le persone che lo conoscevano, che da lui avevano ricevuto tanto, avevano nel cuore di ringraziarlo festeggiando il suo compleanno. Lei riconobbe che lui non voleva nulla per se stesso, poiché la cosa più importante era la condivisione, e così fece diventare questa giornata un momento d'insieme, una lode al Signore, mostrando la gioia di vivere attraverso il ballo, il canto o un gesto fraterno. Ecco come è nato il 7 ottobre, e da allora c'è stata sempre la condivisione che si è allargata nella solidarietà per altri."*

Anna De Persio: *"Io, attraverso l'esempio di Leo Amici, sono arrivata alla fede in Dio! Mi sono sentita realizzata e, dunque, quando Maria mi propose nel 1975 di festeggiarne il compleanno coinvolgendo le persone che si stringevano intorno a lui, immediatamente accettai. In quell'occasione offrimmo a Leo Amici il primo spettacolino, per esprimere ognuno il proprio ringraziamento, la propria gioia, la propria fede. Carlo sta portando avanti tutto questo che è evangelizzazione, e non solo attraverso il teatro, con tanta professionalità, devozione, amore, rispetto."*

Stefano Natale: *"Sin da piccolo, accanto a mia madre ed a Leo Amici ho visto, in occasione del 7 ottobre, tanta gente arrivare da tutte le città del mondo. Per ognuno era un momento importante, poichè si sentiva come di fronte a Dio ed alla propria coscienza. In quelle giornate era come raccogliere i frutti di ciò che ognuno aveva svolto nella propria vita, nel proprio percorso spirituale e Leo Amici lo sottolineava facendo uno scritto per tutti, per poter offrire ancora amore e sostenere quelle famiglie, quei giovani, spronandoli con il suo esempio, a realizzare sé stessi nell'amore vivendo i valori cristiani nella certezza di Dio."*

Maihri Arcangeli: *"Io ho "vissuto" solo qualche 7 ottobre ma ho visto e capito l'importanza di queste giornate. Ecco perché quest'anno ho voluto contribuire occupandomi, insieme ad altri volontari, dell'organizzazione più tecnica lasciando così a Carlo più spazio per occuparsi delle persone che sono arrivate da tutta Italia. Auguro dunque buone Giornate di Solidarietà a voi che siete qui in teatro e agli Associati della Dare che, non essendoci abbastanza spazio, parteciperanno attraverso un grande schermo allestito nella tensostruttura situata a pochi passi da noi, accanto all'oratorio."*



Sabato 4 ottobre, a conclusione della rassegna teatrale estiva, il musical "Un fremito d'ali, la vita di Padre Pio vista dagli angeli"



Il presepe di S. Francesco, oggi

Alle Giornate di Solidarietà hanno partecipato circa 600 persone provenienti da tutta Italia e dall'estero: personalità del mondo dello spettacolo, del mondo ecclesiastico, gruppi di giovani con i loro sacerdoti, compagnie teatrali amatoriali che hanno rappresentato "Chiara di Dio" e "Un fremito d'ali" nelle loro città, e gli associati della Dare. Non potendo il teatro accogliere tutti i partecipanti, è stata allestita una tensostruttura accanto all'oratorio della SS Trinità con all'interno un grande schermo attraverso il quale gli associati hanno seguito e partecipato alle Giornate. Domenica pomeriggio, suor Maria Vittoria Trivigno, ha introdotto il **tema del presepe e del perché riproporlo oggi in musical.**

Suor Maria Vittoria Trivigno (biografa e storica di Chiara di Assisi, proveniente dalla Spagna): *"La prima donna che ha scritto di Francesco è stata Chiara di Assisi. Nel suo testamento essa lo definisce il "vero amante del Figlio di Dio", di Gesù. Questo perché il santo ha vissuto l'obbedienza, la parola di Dio, i misteri della vita di Cristo appassionatamente, come Santa Chiara. Lei propone al nostro cammino spirituale questi misteri contemplati come in uno specchio: al principio si trova la povertà del figlio di Dio che nasce a Betlemme, al centro l'umiltà della sua vita pubblica e, nella parte alta, la Pasqua. Adesso noi ci troviamo al principio dello specchio, la nascita di Gesù. Francesco chiede la collaborazione di Giovanni Bellina, signore di Greccio, per poter vedere con i propri occhi, nel primo presepe vivente,*

Il presepe di S. Francesco, oggi

la povertà e l'umiltà del Salvatore, affinché tutti assistano al Vangelo stesso. San Francesco, nel XXI° secolo, ha bisogno di un'altra figura che abbia contemplato con i propri occhi la bellezza di Dio ed ha cercato la collaborazione di Carlo, che può dare la sua spiegazione di quello che ha sentito, però io ritengo sia successo questo. Carlo ha messo in movimento i suoi angeli, cioè i suoi attori e la sua compagnia, così che coloro che vedranno lo spettacolo, se sono persone semplici di buona volontà, potranno assistere con i propri occhi e sentirsi salvati. Io qui mi sento come a casa perché ho visto che qui si lavora con cuore puro e "beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Carlo Tedeschi: "Mi ha sempre molto intenerito che Leo Amici tenesse l'immagine di San Francesco sul suo comodino. Lui pronunciava il suo nome, quasi ad indicarci una strada e, pur avendoci sempre lasciati liberi, gettava dei semi nelle nostre anime. Io devo tutto a lui per ciò che svolgo oggi e per la fede che mi ha riempito. Suor Maria ha saputo vedere il perché io ho voluto scrivere questo spettacolo ed oggi ha dato prova del dono che Gesù le ha dato: il discernimento. È meraviglioso vedere i doni di Gesù nella vita del nostro prossimo, soprattutto delle persone religiose, che hanno dato tutto di se stessi per Gesù, anche se dobbiamo sempre seminare. Dunque, ben venga questo presepe, con l'augurio di poter andare via ricchi di Lui e un po' più ricolmi della Sua grazia."

Samorindo Peci (Ricercatore dell'università Cattolica di Roma e primario dell'ospedale di malattie rare di Merano):
"Frequento questo posto già dal 2001, sono stato vicino a Maria (ndr Maria Di Gregorio) prima che morisse. Ricordo che lei mi diceva sempre: "Tu se vuoi riuscire devi fare qualcosa per te, ma anche per gli altri, non dal punto di vista terapeutico e medico, ma da quello professionale". Non l'ho mai capita, fino a quando non mi sono rimesso in gioco all'età di quarant'anni, ricominciando a studiare e nel momento più duro, come ogni volta accade, mi ha chiamato Carlo per vedere il presepe. Ho potuto, così, prendere le energie di Francesco e il grande amore che riesce a trasmettere.

Noi medici dovremmo cercare nel malato gli occhi di Dio, perché il malato esprime la sofferenza. Ho sempre cercato di farlo. Oggi posso dire che solamente grazie a Carlo ho sviluppato un percorso professionale, così come Maria mi sottolineava, ed ora affermo che qualcosa del nostro corpo può trovare lo spazio per la guarigione."

da sinistra il dott. Samorindo Peci,
Carlo Tedeschi e suor Maria Vittoria Trivigno



A sinistra una scena del musical "Greccio, notte di Natale 1223, quando Francesco ideò il primo presepe". Dal 5 ottobre è rimasto in pianta stabile al Teatro L. Amici fino al 6 gennaio 2009. A destra, il soprano Marcella Foranna che ha cantato il brano "La Povertà".

I giovani e la "gioia"

Padre Mario d'Ippolito (rettore del Santuario di S.Gabriele) e **Mons. Michele Seccia** (Vescovo della Diocesi di Teramo - Atri) affrontano, assieme ai giovani, il tema della "Gioia".

"...San Gabriele ha seguito le direttive del Signore fino alla fine, con intelligenza ed amore, bevendo alla sorgente della gioia, tenendosi lontano dalle vanità del mondo.

Era un giovane studente, figlio del governatore, che amava i divertimenti, le compagnie ed il teatro, ma a diciotto anni sceglie Dio entrando nel convento dei passionisti per i quali il fulcro è la passione di Cristo, in modo da vivere l'amore crocifisso. Gabriele è un figlio devoto che, con un animo buono, fa tutto per il Signore. Di lui rimangono soltanto 41 lettere e la sua vita scorre senza clamori, eppure, con il passare del tempo, diventa la vera storia del chicco di grano che messo sottoterra muore, ma che al mattino rivela ricchezza e splendore. La sua grandezza è nell'ordinario di ogni giorno, vissuto con amore poiché si è messo nella logica di Dio, fino ad adattare il suo cuore alle dimensioni del Signore.

Gabriele dell'Addolorata, profondamente legato alla Madonna, nell'ultima ora stringe al petto la sua immagine e quella del Crocifisso. Non sente, così, il dolore e neanche la morte, ma desidera la fine per la sua consacrazione totale.

Giovanni XXIII, nel centenario della sua morte, scrive in una lettera ai passionisti: "San Gabriele non era triste, ma sempre molto giocondo, mostrava nel volto la gioia dello spirito con l'esercizio della virtù e della grazia".

Giovanni Paolo II, nel 1985, anno internazionale della gioventù: "Nota caratteristica di Gabriele era fare continua meditazione della Passione di nostro Signore e della Madonna, ne fece oggetto di conversione". Nel santuario di San Gabriele, i giovani vengono a cercare la gioia accanto alle reliquie di un santo che trae il suo nome dalla sofferenza ma che ha accolto il progetto di Dio."

S.E. Mons. Michele Seccia:

"Vedendo tanti giovani mi sono chiesto: "Che cosa li spinge qui e qual è il messaggio forte che vi porterete a casa?" Ho potuto vedere che è un segnale molto forte e vorrei sottolinearlo chiedendovi: siete disposti a diventare collaboratori della gioia altrui? Questo è l'impegno più bello per tradurre in termini moderni la santità.

La parola di Dio deve diventare in noi parola incarnata, facendoci capire che c'è qualcosa per cui vale la pena impegnarsi, e cioè contagiare con il bene, però la fede cristiana ha un paradosso: è possibile parlare di dolore, morte e sofferenza e dire che questa è la gioia? Ciò avviene per la prima volta nel Cenacolo con Gesù che appare mostrando ai discepoli le ferite della Passione. Allora capiscono e gioiscono. La spiegazione del paradosso è la compartecipazione alle sofferenze di Cristo fonte di gioia, perché esse sono per la nostra salvezza. C'è la necessità di fare



da sinistra S.E. Mons. Michele Seccia e padre Mario D'Ippolito

qualcosa affinché la fede vada avanti, iniziando dalla propria casa. Siamo tantissimi, ma non siamo niente rispetto alla nostra società, però possiamo accettare di essere lievito e collaboratori della gioia. Gabriele, Francesco e Chiara hanno trovato questa strada lasciando un solco nella storia, nella certezza che Cristo ed il bene vincono sempre."

Maihri: *"Per me la gioia è la certezza della presenza di Gesù e di Dio nella mia vita. Questo mi dà la forza di tendere la mano sempre più in alto, certa che mi sta aspettando. Lui riempie la mia vita di gioia e d'amore, che mi aiutano e mi sostengono nell'affrontare le difficoltà e gli ostacoli di ogni giorno."*

Simona (una ragazza abruzzese): *"Vorrei chiederle come possiamo far capire ai giovani che quando ci sono delle difficoltà, queste sono superabili in Cristo per chi ha fede?"*

Mons. Michele Seccia: *"Quanto più interiorizzerai la tua esperienza di fede, tanto più ti sarà naturale viverla con gli altri. La preghiera e la parola di Dio raggiungono il compimento attraverso lo Spirito Santo, poiché la sua forza ci aiuta ad essere coerenti nella fedeltà per Cristo. La perseveranza nella preghiera porta, infatti, ad una trasmissione della fede anche nella società. Il mondo ha paura di chiederci della nostra gioia, ma noi diamo ugualmente la risposta attraverso un silenzio eloquente, che è testimonianza."*

Deno: *"Fino a cinque anni fa non frequentavo tanto la Chiesa, ma andavo in discoteca e giocavo a pallone. Adesso, grazie a ciò che gli spettacoli mi hanno trasmesso, mi sono legato ai miei fratelli, vado a messa due volte a settimana e vivo con la consapevolezza che tutto ciò che semino qui lo raccoglierò un giorno davanti a Dio. Io interpreto San Gabriele ventiquatrenne ed ho provato molta gioia nel farlo."*

Emanuele: *"Io interpreto Gabriele da ragazzo, pur non avendo mai fatto uno spettacolo prima. Mi piace rappresentarlo sul palcoscenico, poiché mi ha colpito molto che fosse il santo dei giovani."*



Marco: *"San Gabriele mi è stato molto utile nella vita quotidiana, per la sua umiltà e la sua voglia di non fermarsi mai, tendendo sempre alla perfezione. Ho dovuto fare una scelta: ero diventato dipendente dal computer, lo preferivo agli amici. Allora ho iniziato a condividere le mie esperienze con gli altri, che è la cosa più elementare, ma anche quella più importante."*

Mirko: *"Anch'io interpreto San Gabriele. Mi sento felice quando faccio questa parte, perché è il santo della gioia. Provo sempre una grande emozione, anche quando interpreto il ruolo dell'anima di Padre Pio."*

Leo: *"Io interpreto Padre Pio in 'Un fremito d'ali'. Ringrazio Dio per essersi mostrato a me, per essersi fatto conoscere attraverso questi spettacoli, facendomi conoscere dei personaggi grandiosi. San Gabriele mi ha particolarmente colpito quando dice: 'La perfezione è cadere e poi tirarsi su'. Mi è servito tanto per andare avanti nella vita quotidiana."*

Stefano: *"Io ho avuto la fortuna e l'onore di poter comporre alcune musiche di questo spettacolo. Maria, mia madre, mi ha trasmesso la devozione per S. Gabriele e ricordo che lei mi portava spesso al santuario. Poco prima di morire mi disse: "Gabriele, Gabriele", quasi a volermi far vedere come un giovane possa realizzare la propria vita nell'insegnamento di Gesù. Oggi, dopo averlo conosciuto più a fondo, sento forte nel mio cuore la figura e l'esempio di questo santo."*

Giuseppe: *"Cerco di alimentare il più possibile il mio cammino verso Dio, perchè desidero raggiungere Lui, che è la meta. Sarebbe egoistico da parte mia riempirmi del Suo amore e non condividerlo con il prossimo, perchè il Signore ci regala i suoi doni, affinchè noi li trasmettiamo, per quello che possiamo, al mondo."*

Musical "Gabriele dell'Addolorata, un silenzioso sospiro d'amore", andato in scena nella serata del 6 ottobre al Teatro L. Amici



da sinistra S.E. Mons. Michele Seccia, padre Piergiorgio Bartoli e padre Mario D'Ippolito

Un sentito ringraziamento per la squisita ospitalità e per la gioiosa esperienza che ho potuto fare durante la mia permanenza presso il Piccolo Paese del Lago di Monte Colombo. La vostra è una straordinaria realtà e i valori a cui fate riferimento e che cercate di trasmettere in famiglia, nelle parrocchie, nei centri culturali e nel lavoro, sono i valori del Vangelo, pertanto sono valori eterni di cui il mondo ha tanto bisogno. Il Signore vi benedica e possiate veramente, sempre, ben operare affinchè la pace, l'amore e la fratellanza, trasmessi da Leo Amici e letti attraverso Cristo e la Chiesa, siano

accolti da tanti fratelli specialmente giovani. Un ringraziamento sincero per il musical su San Gabriele dell'Addolorata. In questo centenario della sua beatificazione occorre veramente un'opera straordinaria per farlo conoscere soprattutto ai giovani e per trasmettere loro il messaggio che la gioia vera si trova solo nel seguire il Signore nel proprio stato. Con gratitudine.

Lettera di **Piergiorgio Bartoli** - Ministro Provinciale Passionisti

Inaugurazione cappella

Si è svolta l'**inaugurazione della cappella dell'oratorio della SS. Trinità** e, per l'occasione, è stata celebrata la santa messa:

"Ci troviamo in un giorno particolare: quello dedicato alla Madonna del Rosario! E la parola che abbiamo ascoltato ci ispira verso il sentimento di bene che è presente in ogni uomo. In questa celebrazione vogliamo ricordare in modo speciale Leo Amici, che nacque in questo giorno; offrire questa liturgia eucaristica a lui uomo semplice, che cercava, secondo la sua sensibilità, di trasmettere i valori fondamentali di pace, solidarietà e unione tra gli uomini, ed a Maria."



da sinistra don I. Meini, don T. Mottola, padre F. Biagioli, Mons. M. Seccia, padre M. D'Ippolito, padre P. Bartoli, Mons. G. Mauri

Premio Riconoscimento Leo Amici 2008

Ogni anno, in occasione delle Giornate di Solidarietà, viene attribuito un **riconoscimento** a coloro che si sono distinti in campo sociale, umanitario e della carità cristiana.

Quest'anno sono stati premiati **Gianni Morandi e l'Avv. Piero Gualtierotti**.

Gianni Morandi, non potendo essere presente fisicamente il 7 ottobre, ha inviato un filmato della consegna del premio avvenuta qualche giorno prima a Bologna, da parte di Stefano Natale.

Motivazione premio a Gianni Morandi:

"Perché a Gianni? Chi conosce il cuore di Gianni?"

Spesso nel cuore neppure noi stessi sappiamo scrutare di noi quel profondissimo spazio, non ne vediamo la fine, eppure, a tratti, quasi per miracolo, accade che qualcuno, qualcosa, occupa quell'anfratto, ristorandolo.

Lì c'è la vera essenza del nostro essere, che guida fino a condizionare i nostri passi. È da qui che nasce l'impegno di Gianni per dare qualcosa a chi manca, ed è lì che l'ho incontrato, riconoscendo allora anche quello che non ci siamo detti o che non abbiamo fatto; è quell'essenza che viene segnalata e resa visibile, anche da un riconoscimento."

Gianni Morandi: *"Ho provato una grande serenità quando sono stato al "Piccolo Paese del lago". Ho visto questi ragazzi, che hanno cominciato con Carlo e che sono poi diventati dei veri professionisti, esibirsi nel musical "L'uomo dal Turbante Rosso". Mi ha colpito la vita del Lago, per la serenità di questi ragazzi, la loro voglia di fare e di costruire. Questo posto diventa ogni giorno più bello, arricchendosi di iniziative e di persone nuove. Inoltre, c'è sempre Carlo, figura determinante, che guida tutti verso i valori ispirati da Leo Amici. Sono molto contento di ricevere questo riconoscimento, che non mi aspettavo e non credevo di meritare, dove le parole di Carlo sono state molto leali e d'amicizia nei miei confronti. Mi auguro di rivedere al più presto il "Piccolo Paese fuori dal mondo", perché ogni volta si torna a casa con qualcosa di buono."*

Premio Riconoscimento Leo Amici 2008

Motivazione premio a Piero Gualtierotti:

"A Piero Gualtierotti. Impegno, studio e professionalità, fama e successo. Ma batte un cuore, che dona e riceve amore. Quando lo incontro è per bisogno, l'Associazione si rivolse a lui per essere difesa, da un'attacco per fermarne la scalata; aveva infatti trovato qualche sostenitore.

Lui lo attende, apprezzandone ingenuità e candore, fino alla vetta che ne decreta l'innocenza. Grazie a lui per questo ma soprattutto per quella lontana prima affermazione, al nostro incontro, da lui pronunciata che ne delinea personalità, sensibilità e nobiltà d'animo: "...considera anche me, Carlo, un tuo volontario..."



da sinistra l'Avv. Gualtierotti e Daniela Natale

Piero Gualtierotti:

"Quando un professionista riceve un riconoscimento per la sua abilità, per l'attività che ha svolto, è solito dire: "Ho fatto soltanto il mio dovere". Questo è vero, ma, in questo caso, c'è anche il mio coinvolgimento personale, perché, quando ho conosciuto quello che era stato fatto, da chi e con quale spirito, mi sono sentito affascinato e ho deciso di dividerne le iniziative. Era, per me, una battaglia giusta da combattere, perciò è diventata anche la mia. Anche la mia amata moglie, che con me condivide sia la vita personale che professionale, ne è stata attratta. Alla Fondazione Leo Amici do un ringraziamento per questo premio, che considero il più caro e il più importante della mia attività professionale, che si svolge da cinquantatre anni.

Lo custodirò come il risultato di un'attività esercitata con passione, condividendo quelle che sono realmente le idee e non solo gli interessi.

A Carlo Tedeschi ed alla signora Daniela, a Stefano ed a Maihri un ringraziamento per il dono più grande, quello di farmi sentire uno di loro, di condividere insieme queste finalità superiori, e per l'arricchimento spirituale. Questo è il mio grazie personale.

LA VOCE di Romagna

Premio Leo Amici a Morandi e Gualtierotti

MONTE COLOMBO - (it) Si è svolta l'altro ieri, nel bucolico scenario del lago di Monte Colombo, la cerimonia di consegna del premio Leo Amici 2008. Il riconoscimento, che annualmente viene attribuito dalla Fondazione omonima a coloro che si sono distinti per impegno ed

sione della XXIII edizione delle "Giornate di solidarietà - 4, 5, 6, 7, ottobre '08" ed è stata preceduta dalla presentazione del nuovo volume di Carlo Tedeschi, "Sicuramente amici" Il libro è tratto dall'omonimo musical che debuttò 23 anni fa al teatro Nuovo di Milano. Lo scrittore



Il romanzo Sicuramente Amici

Martedì 7 ottobre è stato presentato in anteprima il nuovo libro di Carlo Tedeschi, **Sicuramente Amici**, tratto dall'omonimo musical nato da un'idea di Leo Amici che debuttò nel 1986 al Teatro Tenda di Firenze.

Dopo la proiezione di un breve filmato del musical originale, Lucia Vasini, attrice di teatro, e Pippo Franco (Premio Riconoscimento Leo Amici 2003) hanno letto le prefazioni del libro, scritte dalla giornalista Vittoria Palazzo e dallo stesso autore.

"Un libro che si legge tre volte di seguito....contiene tre chiavi di lettura: godere dell'avvincente racconto, soffermarsi su alcune frasi e la terza per chiuderlo insieme alle palpebre e riflettere in silenzio..."

Vittoria Palazzo

"Ho scritto una "favola per tutti"... pensando che forse sarebbe stato gradito a quanti mi scrivono dopo aver visto quel primo spettacolo e per parlare ancora del mio maestro e dell'amore, unica chiave d'accesso per la "Giovane Umanità", per accettare e comprendere noi, ormai la "Vecchia Umanità".

Pippo Franco e Lucia Vasini

Carlo Tedeschi



Conclusione delle "Giornate"

Martedì 7 ottobre sono arrivati al Piccolo Paese del Lago un gruppo di circa 50 persone provenienti dall'Abruzzo (Colledoro, Castelli, Isola del Gran Sasso) e con loro, la banda folkloristica di Colledoro che, dopo pranzo, si è esibita nella piazza del Teatro, coinvolgendo tutti a ballare le danze tipiche abruzzesi.

Altro ospite d'onore delle Giornate è stata **Tina Arena**, pop star internazionale e madrina del musical "Chiara di Dio" che, dopo aver raccontato del profondo legame di amicizia che la lega a Carlo e Daniela Tedeschi, ha cantato dal vivo un brano della colonna sonora del film Zorro.



Carlo Tedeschi e Tina Arena



La banda folkloristica di Colledoro

Lettere

Grazie a tutti voi, con il cuore, per le bellissime giornate vissute in occasione del 7 ottobre: sono state giornate che mi hanno toccato molto, sia per tutto ciò a cui abbiamo avuto l'onore di partecipare, i musicals, la premiazione in onore di Leo Amici e le testimonianze sentite, i video e i filmati che avete realizzato, e tanto tanto altro... sia per gli incontri fatti, con persone già conosciute al lago (che rappresentano sempre un rinnovato scambio ed una fonte di ricchezza) che per i nuovi incontri, altrettanto speciali. È proprio vero che, come dice Carlo, la comunione dei santi si percepisce a pelle...

Lettera di **Lorena**

La gioia incommensurabile scaturita dall'incontro dello scorso 7 Ottobre è indescrivibile! Non smetterò mai di ringraziare il Signore per tutta la Grazia ricevuta! Sentitamente ringrazio per tutto l'amore e la gioia di vivere che è presente in voi!

Lettera di **Simona**

aperti a tutti

Il Piccolo paese del Lago, nell'intento di contribuire all'attuazione delle linee pastorali dei Vescovi italiani per il primo decennio del duemila, contenute nel documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" e tenuto conto che il Sinodo dei Vescovi appena concluso ha parlato della Parola di Dio nella vita e nella missione della chiesa, ospita anche quest'anno gli **Incontri di Spiritualità**, aperti a tutti, **curati da Mons. Vittorio Peri**.

Per questi incontri sono stati rappresentati i musicals sacri "Greccio, notte di Natale 1223 - quando Francesco ideò il primo presepe" e "L'Uomo dal turbante rosso - nel Nome di Gesù", il primo in preparazione al Natale ed il secondo alla Pasqua.

Programma

Date, temi e guide degli incontri:

NOVEMBRE 2008

Sabato 15 "L'uomo a immagine e somiglianza di Dio: benessere e malessere"
Guida: Padre Antonio Maria Tofanelli

Domenica 16 "Umanità e Creazione"
Guida: Prof.ssa Laila Lucci

Sabato 29 e

Domenica 30 "Lampada per i miei passi è la tua parola" (Salmo 119,105)
Guida: Mons. Vittorio Peri

DICEMBRE 2008

Sabato 20 e

Domenica 21 "Vieni Signore Gesù"
Guida: Mons. Vittorio Peri

GENNAIO 2009

Sabato 24 e

Domenica 25 "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio" (Lc 8,12)
Guida: Mons. Vittorio Peri

FEBBRAIO 2009

Sabato 14 e

Domenica 15 "La conoscenza di Gesù. Gesù ci conosce?"
Guida: Padre Vittorio Viola

Sabato 28 e

Domenica 29 "La conoscenza di Gesù. Noi conosciamo Gesù?"
Guida: Padre Vittorio Viola

MARZO 2009

Sabato 14 e

Domenica 15 "Quaresima: tempo di conversione"
Guida: Padre Vittorio Viola

Sabato 21 e

Domenica 22: "Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera" (Giovanni 16,13)
Guida: Mons. Vittorio Peri

Sabato 28 e

Domenica 29: "La conversione di Francesco d'Assisi: spettatori e protagonisti di se stessi"
Guida: Padre Antonio Maria Tofanelli

APRILE 2009

Sabato 25 e

Domenica 26 "...Io vi risusciterò nell'ultimo giorno" (Giovanni, 6,40)
Guida: Mons. Vittorio Peri

MAGGIO 2009

Sabato 2 e

Domenica 3 "Poi disse al discepolo: Ecco tua madre" (Giovanni, 19,27)
Guida: Mons. Vittorio Peri

GIUGNO 2009

Sabato 6

"Il crocifisso di San Damiano: icona della misericordia"
Guida: Padre Antonio Maria Tofanelli

Domenica 7

"Non sono più io che vivo"
Guida: Prof.ssa Laila Lucci

Di seguito i relatori e la sintesi degli incontri.

Mons. Vittorio Peri

Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero, Vicario Episcopale per la Cultura - Assisi

Padre Antonio Maria Tofanelli ofm capp.

Ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini dell'Umbria

Padre Vittorio Viola ofm.

Docente di Teologia Liturgica all'Ist. Teologico di Assisi e il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma

Prof.ssa Laila Lucci

Consacrata laica e docente di Sacra Scrittura all'Istituto di Scienze Religiose di Rimini

L'uomo a immagine e somiglianza di Dio: benessere e malessere

Relatore: padre Antonio Maria Tofanelli

“Il Signore crea appuntamenti, attraverso i quali vuole comunicare con noi, così da renderci degli strumenti, ed entrare in comunione con lui. Queste io vorrei chiamarle “Dio incidenze”. Non è una cosa semplice parlare di Dio, visto che ogni volta che accenniamo a lui, è un balbettare qualcosa rispetto a quello che è infinitamente impossibile da racchiudere, ma è giusto farlo perché c'è un suo mandato che vuole, anche attraverso la stoltezza delle nostre parole, far nascere o nutrire la fede, anche attraverso questi appuntamenti. La qualità della vita di una persona dipende dalla sua libertà, che si ottiene attraverso la conoscenza della verità. Quando dico libertà intendo la possibilità di poter operare delle scelte che siano attinenti a ciò che è vero, che è bene; non conoscendo la verità rischio di danneggiare la qualità della mia vita. Chi è verità? Gesù Cristo: “Io sono la via, la verità e la vita” ed incontrandolo si può conoscere quella verità che cambia la vita. Lo Spirito Santo è colui che ci illumina, e ritengo sia giusto invocarlo, perché ci mostri la verità e fortifichi la comunione con Dio. Se noi crediamo di venire dalle mani di Dio allora la nostra vita sarà diversa: c'è un motivo per cui esisto, per cui sono stato pensato, creato e per cui percorro la vita che mi è stata donata e che mi sono

trovato ad affrontare.

Se la creatura ha il suo creatore, e non un'evoluzione che esclude Dio ma che lo include dall'origine, allora essa è ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma essendo Dio invisibile, a immagine di chi sono creato?

Paolo dice nella lettera ai colossesi:

“Cristo Gesù è l'immagine visibile del Dio invisibile”. C'è dunque un archetipo o un'immagine-prima, Gesù, a cui siamo strettamente connessi e che esercita, per natura, l'attrazione dell'immagine derivata, che si vuole unire a lei.

Noi paghiamo le conseguenze del peccato originale, che ha rotto la comunione tra creatura e creatore. Però il Signore, attraverso la vita, la morte e la resurrezione di Gesù, ci dà nuovamente la possibilità della comunione con lui, e questo dipende moltissimo dalle nostre scelte, che noi siamo chiamati continuamente a fare.

Infatti, sono sempre più somigliante a Dio nella misura in cui io, con la mia vita, offro risposte che favoriscono la conformazione all'immagine-prima. Questo è il benessere. Nel caso in cui io non do risposte consoni alla mia somiglianza con Dio, mi deformato e questo è il malessere.

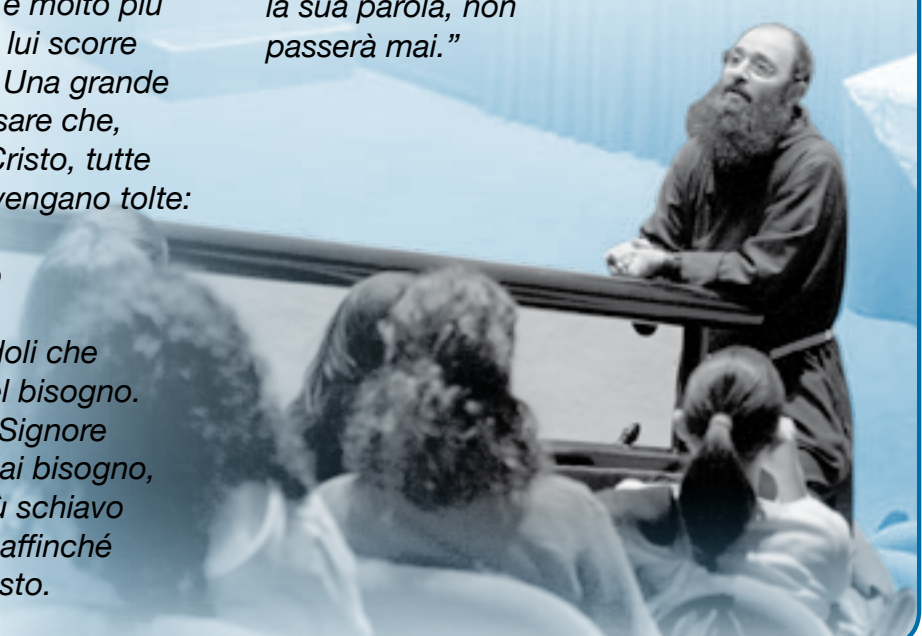
L'uomo è veramente sé stesso nella misura in cui si conforma a Cristo, che è l'uomo vero e che è la meta. Avere un punto di arrivo per noi è fondamentale, altrimenti il nostro viaggiare nella vita sarà

sempre vano. Ecco allora il desiderio di conformarci a Gesù come realizzazione piena dell'uomo: questo giustificherà, motiverà e darà forza alla volontà, e sarà motore di ogni sacrificio. Gesù c'è, non solo nel nostro cuore, ma si fa trovare anche attraverso la parola di Dio, che è una fonte inesauribile, infinita e conoscerla è fondamentale per ottenere le risposte giuste. L'altro mezzo è la preghiera, attraverso la quale il Padre e Gesù entrano in presso di noi, che diveniamo casa di Dio. Noi, quando iniziamo una preghiera, non facciamo altro che metterci volontariamente in comunione con colui che già sta pregando per noi, sempre. La preghiera è una questione di vita o di morte, perché solamente relazionando con Colui che è vita possiamo essere salvati. La preghiera più breve ed efficace che si possa fare è il segno di croce, il simbolo della nostra salvezza. Dobbiamo ricordarci che questa croce adesso ci aspetta, perché solo attraverso di lei troveremo la resurrezione. Pensare che le cose siano giuste soltanto se non procurano sofferenza è il grande abbaglio prodotto da una società materialistica. Noi entriamo a far parte della Chiesa attraverso il battesimo e, da quel momento, in noi scorrerà il sangue di Gesù. Invocare lo spirito per chi è battezzato è molto più semplice, perché dentro di lui scorre lo stesso sangue di Cristo. Una grande tentazione può essere pensare che, una volta seguita la via di Cristo, tutte le cose che ti piacciono ti vengano tolte: questo non è vero, perché il Signore toglie solo quello che rende schiavi, affinché non vengano seguiti falsi idoli che ti lasciano nel momento del bisogno. Una volta capito questo, il Signore ti dona tutto quello di cui hai bisogno, perché, quando non sei più schiavo degli oggetti, lui ti dà tutto affinché la tua gioia sia piena, in Cristo.

Non è vero che la gioia e la sofferenza sono contrapposte, infatti la croce è la massima espressione del dolore ma anche quella dell'amore. Nel crocifisso sofferenza e amore coincidono.

Qui avete le testimonianze delle persone che hanno fondato questo posto, e penso che tante volte li avrete visti soffrire perché si realizzasse il disegno di Dio nella loro vita e nella vostra. Però, mentre soffrivano, non erano tristi, perché le persone, che vivono la sofferenza in Cristo, trovano anche gioia ed amore, perché servono Colui che è amore. È impossibile misurare il desiderio continuo che ha Gesù di fare comunione con noi: è Lui il grande mendicante d'amore, che non si scorda mai di noi e che dice "Guardami, ricordati di me", e il suo giudizio su di te sarà di amore, perché sono i suoi meriti che ci salvano.

Le opere mostrano la fede, però dipendono da quanto viene accolto quello che Lui ha fatto per noi, perché attraverso ciò, nasce il ringraziamento che ci mette in Sua comunione. La coerenza tra opere e credo, dimostra quanto è vera la fede. Noi siamo testimoni della venuta di Gesù, che è l'annuncio più bello, perché tutto il resto passa mentre la sua parola, non passerà mai."



Relatrice: prof.ssa Laila Lucci

“I racconti della creazione sono contenuti nel libro della Genesi e sono nati dall’esigenza degli uomini di conoscere perché e come è avvenuta la creazione. La Bibbia racconta due origini del mondo un po’ differenti, una nel primo e una nel secondo capitolo. Inizialmente ci racconta che Dio ha preso una massa informe e con essa ha plasmato tutto il creato.

Gli ebrei, infatti, ritenevano che il Creatore ebbe a disposizione del materiale, che plasmò prima separando il cielo dalla terra, poi creando la luce, il mare, gli alberi, i pesci ed infine l’uomo. Concepivano il firmamento come una calottina solida e rotonda, simile ad una campana di vetro, dove Dio aveva puntato le stelle, il sole e la luna. L’autore sacro descrive il cosmo identico al tempio di Gerusalemme: così come la mensola, nel tempio, stava ai piedi di Dio, così la calottina di vetro del firmamento stava sotto il suo trono.

Creata la terra, piatta e sostenuta da due colonne, Dio inserì in questo tempio, per ultimo, l’uomo, la cui creazione, descritta nel secondo capitolo, racconta che Dio prese un po’ di polvere dal suolo, la impastò, ne fece una statua e poi, soffiando, la animò. Siamo, dunque, creature che hanno il respiro di Dio e quindi composti da due metà: una di polvere ma l’altra divina. Questa immagine dell’uomo deriva dalla tradizione delle grandi culture mesopotamiche, che riconducevano la creazione ad una dea che si chiamava Mami, madre di tutti gli dei, incaricata di creare l’uomo prendendo dell’argilla e plasmandola con degli ingredienti speciali, e cioè la carne e il sangue di un Dio immolato per tale evento. Molti popoli dell’antichità sono arrivati ad intuire che l’uomo non è solo carne ma qualcosa di molto più grande.

Dio decide di creare un altro essere accanto all’uomo: la donna, un aiuto che fosse “simile a lui”, che dall’ebraico si traduce “come davanti a lui”. Quindi l’uomo, guardando la donna, è come se si vedesse ad uno specchio, attraverso il quale viene rivelato a se stesso. Ecco perché il matrimonio è monogamico: l’altra persona riflette la nostra immagine. La donna è la sola capace di trasmettere la fertilità per la sua specie: Eva significa radice di vita e madre dei viventi ed ha il compito di procreatrice. Anche il fatto che Dio la crea dalla costola di Adamo riflette questo suo compito. La parola “costola” viene dall’oriente, così come la tradizione che la caratterizza: una volta, il dio Enki si ammalò e vennero create delle divinità per ognuno dei mali che egli aveva, tra cui una dea che si chiamava Signora della Costola, parola che in accadico significava anche vita. La figura di Eva, sulla Bibbia, è stata sbiadita dalle correzioni della società maschilista, mentre nel piano di Dio lei è molto importante. Per creare Eva, infatti, Dio fa un’apoteosi: fa cadere Adamo nel torpore, prende una sua costola, plasma la donna e la conduce da Adamo, che esulta di gioia.

L’attrattiva fortissima che c’è tra l’uomo e la donna è tale che i due abbandonano la loro famiglia e si spiega solamente perché, originariamente, erano una carne sola. Creati l’uomo e la donna, Dio ha per loro un disegno preciso e cioè indirizzare il creato verso la sua lode: l’uomo è, dunque, il gran sacerdote.

Noi, infatti, siamo ad “immagine e somiglianza di Dio” La prima somiglianza è il dominio sulla creazione. Il Signore, infatti,



Relatore: prof.ssa Laila Lucci

unico dominatore di tutto, ha posto l'uomo e la donna nel mondo affinché continuino la sua opera di creazione. La seconda somiglianza è "maschio e femmina". Essi, infatti, sono chiamati a procreare, generando così, esseri per metà divini. Somigliamo a Dio anche per la capacità di ammirare e di vedere il divino che c'è in tutte le cose. Il libro Sapienziale del Siracide dice: "Dio pose nei loro cuori il suo occhio per mostrare la grandezza delle sue opere". Siamo persino eterni come Dio: l'anima non teme la morte.

L'uomo, però, è anche una creatura fragile, che invecchia e che, infine, muore ed egli scopre la sua precarietà attraverso l'osservazione del creato, al cui confronto non è nulla. Si rende conto, quindi, che è Dio ad essere grande. Nel salmo 8 l'uomo si stupisce di Dio che, nella sua grandezza, si china su di lui e gli dà vita, potere su tutto il creato, che continuamente si prende cura di lui e che lo eleva a sommo sacerdote. Il salmista vorrebbe poter lodare il Signore con la bocca dei bimbi e dei lattanti, perché Dio ascolta coloro che hanno l'animo dei piccoli, ed è proprio a loro che si rivela."



Lampada per i miei passi è la Tua Parola

Relatore: Mons. Vittorio Peri
catechesi sul Salmo 119, 115

“Poniamoci di fronte alla Bibbia in atteggiamento di ascolto, perché se non spendiamo la vita per far conoscere la Parola, l’abbiamo perduta. L’ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse, nel capitolo 3 dice: “Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le mie parole e le mettono in pratica, perché il tempo è vicino”. Dobbiamo metterci in ascolto come se fosse l’ultima volta della nostra vita, perché non sappiamo se ci sarà un domani. Il tempo è uno solo, questo. Il passato è già trascorso, il futuro non è ancora, ed

a noi è data la gioia di vivere il presente. Metto davanti a noi un’icona, l’immagine di Maria, la madre del Signore, per guardarla nel momento preciso in cui, a Nazaret, l’angelo le si presenta e le parla: “Ave, o Maria, piena di grazia”. Quell’ AVE è molto più che un saluto, è un’esortazione al rallegrarsi, all’esultare. Luca ci racconta che Maria a queste parole rimase turbata, perché conosce a fondo la Parola del Signore e lei, piccola ragazza, giovane, si sente investita da una luce: non sa ancora come, ma sa che da quel momento farà parte della storia. Probabilmente era anche analfabeta, ma i suoi genitori, seguendo la tradizione, le narravano i racconti della

Bibbia ed, infatti, lei risponde: “Si faccia di me, secondo la Tua Parola”. Nella Bibbia troviamo delle affermazioni che ci fanno comprendere che la Parola è sacramentale. Se io dico: “Pace a voi” vi pongo un augurio, mentre se lo dice Gesù la pace penetra profondamente, perché la sua Parola si esprime concretamente, dunque, anche non conoscendo a fondo il significato di quelle parole, esse modificano ed alimentano la nostra vita, perché c’è un Maestro accanto e dentro di noi, che prende per mano e guida alla conoscenza della verità. Gesù, dopo l’Ultima cena, vedendo i suoi discepoli impauriti, disse loro: “Non abbiate timore, perché vi manderò il Paraclito consolatore, che vi guiderà alla verità”. San Paolo identifica la figura dello Spirito Santo con quella dello “schiavo” che accompagna i bambini a scuola, simbolicamente un ambiente in cui conosceranno la verità. Nella lettera ai romani, infatti, dà una definizione di Cristiano: “I cristiani sono quelli che sono guidati dallo Spirito Santo”. La vita cristiana non viene rappresentata da noi che seguiamo il cammino di Gesù, ma è il cammino di Gesù che viene verso di noi. Dobbiamo sentirci cercati e pensati e la nostra felicità consiste nella consapevolezza di essere amati.

L’inferno è sentire che nessuno ti pensa, è l’assenza di Dio. Dobbiamo avere fede nelle parole della Bibbia, perché attraverso di esse il Signore ci viene incontro.

Il profeta Geremia, dopo aver fatto la sua ardua scelta ed aver deciso di ascoltare il Signore, dice: “Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità. La tua Parola fu la gioia e la letizia del mio cuore”. La parola del Signore è un fuoco che arde e riesce a spaccare le rocce, essa diviene inefficace di fronte ai cuori addormentati di coloro che dovrebbero farne il loro “pasto quotidiano”.

La Bibbia è il libro che parla di Gesù, dunque, leggerla vuol dire conoscere Cristo. San Girolamo, il grande traduttore, infatti, sottolinea quanto ignorare la Bibbia sia ignorare Cristo. La nostra spiritualità è cristocentrica e dunque i santi hanno un posto marginale, persino Maria segue il compito che gli ha assegnato Dio, cioè portare Cristo tra di noi, indicandoci che Lui è la strada da seguire. La spiritualità cristiana è anche ecclesiale, ciò significa che la nostra fede deve essere vissuta insieme, perché questa si produce ed alimenta attraverso i sacramenti della Chiesa. Noi apparteniamo alla Chiesa e non possiamo vivere in modo autentico la nostra fede al di fuori di essa.

Si parla di Chiesa universale e chiesa locale.



Relatore: Mons. Vittorio Peri

La prima è l'insieme di tutti i cristiani sparsi nel mondo, mentre la seconda è la diocesi in cui devo vivere il mio cammino di fede, il cui insieme dà vita alla Chiesa universale. La Chiesa è l'insieme di un popolo unito in comunione, per il quale Cristo ha pregato in maniera insistente. Oggi lo scandalo maggiore di noi cristiani è quello di essere divisi e questa divisione è una contro-testimonianza: siamo cattolici, anglicani, ortodossi...ma, in realtà, siamo tutti di Cristo e il riferimento alla sua figura deve essere così importante che tutto il resto deve

diventare secondario. Noi siamo l'icona visibile della realtà invisibile che è la Trinità, la quale dà il senso della vita ad ognuno di noi. La Chiesa siamo noi e se non operiamo, la Chiesa è inabile, è muta.

Il termine che esprime correttamente il nostro ruolo è corresponsabili. Il Concilio ha fatto comprendere che la Chiesa è una famiglia, dove il compito fondamentale è portare il Vangelo. Il tempo che abbiamo, va utilizzato per il bene comune. I nostri piccoli lumicini, l'uno accanto all'altro, con la vicinanza di Gesù e di Maria, creano una luce intensa."

La conoscenza di Gesù. Gesù ci conosce?

Relatore: padre Vittorio Viola

"Essere qui è una scelta: ritagliare queste due giornate nello scorrere dei giorni serve a dare assestamento. Tutti corriamo il rischio di molta agitazione, bisogna quindi avere coraggio per ascoltare, fermarsi ed aprire il cuore a qualcosa che da fuori ci viene detto, che potrete ascoltare o vedere, ad esempio, in questo luogo, che anche se per poco tempo, solo due giorni, sarà un'esperienza per guardarsi dentro dandosi tempo, è prezioso. Semplice ma non facile da fare, perché richiede attenzione ascoltare la Sua parola che ha la capacità di fare luce, anche in quelle situazioni che ci sembrano nel buio. Allora vi chiedo la disponibilità a farvi accompagnare in queste giornate.

Il tema che tratteremo insieme è "la conoscenza di Gesù", intesa come la conoscenza che lui ha di noi.

Gesù ci conosce? Se noi, adesso, volessimo conoscerci potremmo parlare, partendo dalle cose più semplici che ci rappresentano fino a parlare di quelle più profonde, ma rischieremmo comunque sempre di dire qualcosa di parziale. È come se fossimo per noi stessi un mistero. Per conoscere il cuore dell'uomo, dobbiamo riuscire a rispondere alla domanda che è il nostro tema di oggi e cioè se Gesù ci conosce? L'uomo vive un'utopia: il pensare di poter svelare il

mistero di chi siamo solo con la propria mente o con la conoscenza della storia; però non siamo semplicemente l'analisi chimica del nostro corpo: c'è un mistero che ci sfugge. Abbiamo bisogno di una luce che venga da fuori: la conoscenza che Gesù ha di noi. Per capire come lui ci conosca dobbiamo guardare a cosa è accaduto quando è stato in mezzo a noi con il suo corpo, quando ci ha desiderati al punto di volerci incontrare fisicamente.

Per cui ci sono stati giorni in cui incontrare Dio voleva dire incontrare l'uomo Gesù Cristo. Nei Vangeli c'è una testimonianza continua di come lui ci ha guardati e conosciuti. Si pensi al Vangelo di Luca, capitolo V, quando Gesù guarisce il paralitico. Gli scribi nel sentirgli dire "Ti sono rimessi i tuoi peccati" si scandalizzano e mormorano. Avviene sempre che Dio parla e l'uomo si stupisca ma poi scelga di chiudere il cuore e arrivi a giudicare Dio, ma Gesù conoscendo i loro pensieri dice: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori?". I loro pensieri non sono nascosti a Gesù. Si pensi ancora quando Gesù, stanco e assetato, si ferma al pozzo di Giobbe e incontra la samaritana e prende l'iniziativa, perché desidera poterla incontrare e inizia con lei un dialogo, pur essendo essa donna

e samaritana. Lei comprende che non è solo un uomo strano che sceglie di parlare con una donna ma un uomo che la costringe ad entrare dentro di sé, tanto che quando torna in paese dice "...venite a conoscere un uomo che m'ha detto tutto ciò che ho fatto...". Ecco chi ci conosce davvero. Un passo del Vangelo, bellissimo, in cui questa conoscenza è vissuta come una resa a lui è quando Gesù, dopo la sua resurrezione, appare sulle rive del lago ai suoi. Gli apostoli avevano vissuto tre anni incredibili con quest'uomo che parlava e faceva cose che loro non avevano mai visto e poi tutto finisce con la sua morte in croce: questo è il disastro dell'investimento della propria vita. Però Gesù nel suo desiderio costante di loro, gli appare per riprenderseli, lì dove erano rimasti, intrappolati in quella visione orribile di lui ucciso, dalla quale non riuscivano a venir fuori: il risorto torna e porta pesce e mangia con gli apostoli. Li desidera, tanto da dire a Pietro per tre volte: "Mi ami tu Pietro, più di costoro? Pietro gli risponde: "Signore tu sai tutto, sai che ti amo". Che forza è la consapevolezza che ha l'apostolo che il suo maestro lo conosca da dentro e che quindi egli sia nudo di fronte a lui. Penso che ci faccia bene custodire ciò che questo luogo ci permette e cioè la possibilità di assestarci, di trovare pace e ordinare i pensieri. Io penso che lo sguardo di Dio non sia come quello di colui che giudica ma di colui che scalda, come una luce che, qualora ferisce, risana. Quando stiamo accanto agli altri, indossiamo delle maschere per difenderci o per la paura di metterci in gioco: lo facciamo anche con Dio, quando pur credendo che esiste mettiamo un limite a questo rapporto. Questa maschera è inutile, inefficace, non funziona perché oggi abbiamo capito che lui conosce da dietro la maschera, da dentro. Per cui l'invito di oggi è cercare di stare di fronte a Dio, senza difese, anche di fronte allo spavento che ci può prendere nel guardarci. Ascoltare la sua parola, vivere queste giornate, incontrarci in questo luogo, per sentirci amati e ritrovare il suo conoscerci da dentro è un pensiero salutare che ci dà una pace che forse il nostro cuore anela ma non sa

trovare altrove. Lasciamo che il Signore parli, arrendiamoci e accogliamo: "impariamo a stare" affinché la sua luce diradi la tenebra. Però vi è spesso un mistero della non accoglienza in cui Gesù viene per illuminare e la tenebra invece rimane chiusa in sé stessa, addirittura più cresce l'intensità della luce e paradossalmente più la tenebra cresce. Quando Gesù aiuta il cieco: c'è un crescendo di illuminazione per quell'uomo ma gli scribi scelgono di percorrere la strada inversa, essi, che credevano di vedere, si ostinano nel rifiutare l'intervento di Dio. È importante ricordarci questo per poter una buona volta prendere una posizione definitiva per accogliere. Il rifiuto, l'ostilità arriva fino alla croce. Dio avrebbe potuto scrivere nelle nuvole la nostra storia ma non ha voluto sovrastarci con una conoscenza spietata di noi, non avremmo retto, lui ha scelto di farsi conoscere mettendosi accanto a noi assumendo la nostra condizione umana. La prima cosa che sperimenta è la tentazione nel deserto davanti la quale ondeggia nell'abisso ma rimane ancorato alla parola del Padre. Non solo prende su di sé la tentazione ma ci spiega come starci. Lettera ai Galati cap. III: "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge diventando lui stesso maledizione per noi... Come sta scritto maledetto chi pende dal legno". È come se lui fosse venuto per fare pulizia di ciò che si opponeva a Dio. Gesù ha usato il peccato come combustibile del suo amore. Nei miracoli, prende su di sé la malattia che sana, carico che si manifesterà nella croce. Si prende la nostra incapacità di amare e ci dona quella della trinità, assorbendo il peccato dell'umanità e manifestandolo. Gesù è sulla croce tra noi e il Padre, perché gli parla a nostro favore. Quindi per noi oggi, la questione fondamentale è la nostra relazione con Gesù Cristo. Accoglierlo, decidere se appartenere a noi o a lui. La vita cristiana è diventare Gesù Cristo.





Alcune lettere dei partecipanti

Carissima Annamaria, sento il bisogno di ringraziarti per le belle giornate trascorse al lago. È stato un momento di pausa per rivedere se stessi e ristabilire le priorità nella nostra vita. Padre Vittorio è stato veramente incisivo e profondo. Ha un modo di parlare che riesce a portare chi lo ascolta esattamente dove vuole lui, e sabato, ci ha fatto toccare con mano l'amore di Dio per noi o meglio il desiderio che ha di noi, così come siamo, senza maschere, senza che ci sforziamo di apparire migliori, tanto Lui ci conosce già. Tutto questo ci rende LIBERI, ci fa sentire il cuore pieno di consolazione e gonfio di amore. Il coronamento della giornata è stato il musical "L'uomo dal turbante rosso" che oltre ad essere bello e significativo, imponente e ricco, è anche molto romantico e ci ha fatto sognare. I ragazzi sanno già tutte le canzoni a memoria infatti durante il viaggio di ritorno hanno ascoltato il CD un centinaio di volte. Che dirti ancora, solo che tutto ci è servito per riprendere le nostre prove con più consapevolezza ed entusiasmo. Grazie ancora e a presto!

Lettera di **Concetta** e il gruppo ALBACON

Ci siamo entusiasmati per i vostri programmi e speriamo di poter partecipare agli incontri di Spiritualità presso il Piccolo Paese del Lago di Monte Colombo. È stato bello conoscervi! Siamo tornati a casa portando nel cuore la gioia di un incontro accolto come un dono inaspettato. Grazie ancora, con la speranza di poterci incontrare presto.

Lettera di **Patrizia**

Abbiamo trascorso al lago giornate semplici e ricche. Tornati a casa, abbiamo trasferito il nostro entusiasmo agli altri componenti della corale, tanto che molti potrebbero venire a conoscere la fondazione e cogliere l'occasione per un altro incontro di spiritualità. A tutti va la nostra gratitudine e ammirazione per aver reso concreto il miracolo che l'amore opera, dandone un'ardente e stimolante esempio che inevitabilmente vincola le coscienze di ciascuno. Vederlo con i propri occhi, constatarlo con le proprie orecchie, mi ha fatto rendere conto di quanto tempo ho perso e perdo inutilmente, di quante cose si possono e si devono fare. Che Dio abbia pietà e misericordia di questo!

Lettera di **Sabina**

Grazie per le date degli incontri, mi piacerebbe accompagnare i ragazzi ad almeno uno di questi. È molto bello quello che fate. Pace e Bene

Lettera di **Chiara** - Clan dei Ragazzi

I^a Lettera ai Tessalonicesi

I centri d'ascolto del Vangelo, nella nostra diocesi sono iniziati nel 1998 con la "Missione del popolo al popolo" diventando una realtà concreta nell'anno 2000 del Giubileo, in tutte le Parrocchie. Nell'anno paolino 2008-2009, la diocesi di Rimini propone la **I^a Lettera ai Tessalonicesi "non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori"** (1Ts 2,3-12).

Accogliendo l'invito del nostro Vescovo, S.E. Mons. Lambiasi, in occasione dell'Assemblea Diocesana dello scorso ottobre, con l'inizio dell'Avvento sono iniziati i **Centri di Ascolto del Vangelo al Lago di Monte Colombo**.



Testimonianze di alcuni giovani

Quello che mi è rimasto più impresso dall'ascolto delle lettere paoline è l'aver capito che per piacere a Dio ed essere a Lui graditi, bisogna piacere a se stessi. Sembrerebbe che io abbia "scoperto l'acqua calda" ma a dire la verità questo concetto mi ha fatto riflettere molto. Spesso per cercare di essere gradito a Dio mi ostino ad indossare quello che per me è il buon comportamento o quello che secondo me è l'essere gradito a Dio. Ho capito che, invece, bisogna cercare di essere normali, se veramente voglio cercare di piacergli. Devo innanzitutto piacere a me stesso ed essere soddisfatto di quello che faccio. Per essere soddisfatto di me stesso cerco di dare sempre il massimo, cerco di migliorarmi in ogni cosa ed oltre che piacere a Dio, mi piacerebbe anche stupirlo.

Marco

"Chi vuole leggere stasera?" domanda Carlo ai giovani riuniti, come ogni mercoledì, per il centro d'ascolto del vangelo. Rispondo: "Io!" Nel mio cuore è stato come rispondere ad una chiamata, che ha concretizzato gli anni di studio presso l'istituto di Scienze Religiose al seminario Marvelli di Rimini, nel quale ho scelto l'indirizzo pedagogico che mi permetterà di insegnare religione nelle scuole. Questa esperienza mi ha portato a toccare con mano la bellezza della fede nel cammino cristiano, da me scelto, e la forza viva ed attuale della Parola di Dio espressa nella sacra Scrittura, che io vivo nella mia famiglia, nel lavoro e nel volontariato presso le strutture della Fondazione Leo Amici. Ho potuto così confrontarmi con quell'incantevole ma anche delicato mondo dei giovani che ho visto liberi, non nel fare ciò che vogliono, ma nell'essere coscienti e responsabili della loro scelta di un serio cammino di fede, anche perché supportati, ascoltati e compresi profondamente da chi hanno scelto come guida. Così aprono il cuore e testimoniano il loro amore, un loro dolore, una loro difficoltà, per emergere sciogliendo il bene, in un mondo che al contrario li vuole soffocare, alienare. Quell'amore da loro scelto si chiama Gesù. Sono nate così canzoni, confessioni, esperienze condivise, anche dopo aver ascoltato le parole di un apostolo della portata di Paolo di Tarso che disarmano per la loro incisività ma incitano a seguire, anche oggi, quell'esempio, riconoscendo il male, per soffocarlo, ed i propri limiti per superarli.

Costantino

...dall'ultimo incontro

(1Tess 5, 23-28) ...Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! Fratelli, pregate anche per noi. Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi...

Alcune testimonianze

Ho in animo di dire, di esprimere la mia gioia. Ringrazio Dio per quanto ci ha donato, ti ringrazio Gesù per essere stato presente sempre, ti ringrazio Carlo perché hai reso vivo, reale, possibile tutto questo con i centri d'ascolto. Sono stati per me scuola di fede, insegnamento di come è possibile vivere anche oggi, come Gesù visse. Ora sento di poter dire con certezza che è possibile divenire santi, a partire da ora, perché è Dio che ci renderà santi, se noi ci manterremo irreprensibili. Essere presente a questi incontri mi ha fatto capire profondamente come ci si mantiene irreprensibili, docili, puliti, scartando il male e quei punti negativi dentro di noi, valorizzando quelli positivi, divenendo graditi a Dio. Ho capito quanto sia importante parlare a "cuore aperto", per farmi conoscere e per imparare ad ascoltare gli altri miei fratelli, per conoscere tutti e per esprimere sempre il sentimento che vive nella mia anima. Inoltre ho anche appreso, ancor più di quanto già non sapessi, che grande potenza sia la preghiera vera. Il rendersi strumento, il poter benedire un fratello attraverso la potenza di Dio. Sono certo che anche io posso e potrò essere uno strumento d'amore nelle mani di nostro Signore.

Massimo

Ho visto Gesù!

Dio mio, l'ho visto dopo aver percorso insieme ai miei fratelli le vie del paese per andare all'ultimo centro d'ascolto del Vangelo. Nel silenzio passi composti e discreti. In teatro molti volti, rispettosi, dagli animi tesi a capire le parole della lettera di San Paolo Apostolo ai tessalonicesi. Parole semplici eppure Carlo, con la dolcezza di Gesù, le ha spiegate una ad una e ripetute, ripetute fino a quando ognuna potesse trovare in ognuno il posto giusto. Nel cuore un senso di gratitudine, perché ancora potevo vedere, grazie alla protezione di Carlo e Maria, quei volti... alcuni noti... altri nuovi e sentire il bene tutto intorno a noi ed anche in me per loro. Erano tutti belli e se io nel mio piccolo potevo sentire la gioia, cosa provava Lui nel vederci tutti insieme? E così quell'amore non è stato nel silenzio, è diventato parola... che si ripeteva ancora, ancora e ancora... così da fare spazio, per poi diventare sguardo, gesto, carezza, sorriso, abbraccio. E ognuno arriva lì, si ferma e posa davanti a Gesù un pezzo di se stesso, un vecchio muro che non voleva cedere, un dubbio, una paura o una malattia! Chissà se è stato davvero così! Io avevo già ricevuto! In ginocchio ho assistito invasa dall'amore che veniva donato.

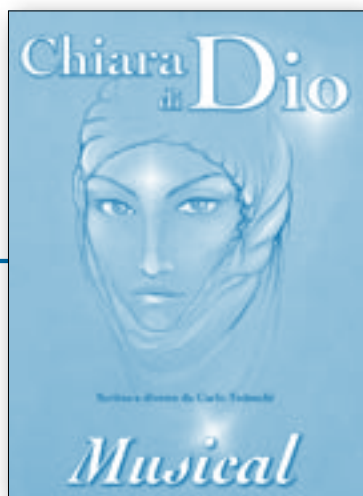
E mentre stringevo forte una sorella accanto a me, era come se fossi arrivata fino a Te per dirti quello che avevo nel cuore... È meraviglioso averti incontrato...

Grazie, io dirò sempre bene di Te!

Monica

Assisi - Teatro Metastasio

Dal mese di ottobre ad oggi sono stati rappresentati i musicals sacri: **Chiara di Dio** in pianta stabile fino al 2010, **Greccio, notte di Natale 1223 - quando Francesco ideò il primo presepe** e **L'Uomo dal turbante - nel Nome di Gesù**, il primo in preparazione al Natale, il secondo alla Pasqua.



Musical - mostra d'arte - accoglienza

Di seguito, una testimonianza di due ragazzi della compagnia teatrale:

Una possibilità di rinascita importante, assolutamente non scontata...

Il nostro arrivo ad Assisi, dopo due anni difficili fatti di solitudine e tristezza, ha significato e significa tutt' ora moltissimo per noi due, giovani sposi.

Cosa c'è oggi di imprescindibile nel nostro cuore?

L'onestà e la verità nei confronti di Dio e di noi stessi. Così Carlo ci ha offerto la possibilità di ripartire da Assisi. Possibilità che abbiamo voluto cogliere velocemente, per poter "vivere", manifestare la nostra arte e quindi il nostro essere, a tutti coloro che avrebbero varcato quella soglia sempre aperta, che è il teatro Metastasio.

Giovani, bambini, personaggi dello spettacolo, credenti o meno, sono rimasti toccati da ciò che il Signore trasmette attraverso la fede e le opere di Carlo, dalle esperienze di vita cristiana e dall'alta professionalità degli interpreti, dall'accoglienza che questa piccola nicchia di Assisi ha offerto, offre e continuerà ad offrire. Abbiamo visto bambini di cinque anni riportare i genitori per mano in teatro a vedere i filmati di presentazione dei musicals dopo che avevano visitato superficialmente la mostra; persone straniere provenienti da ogni parte del mondo commuoversi come bambini nell'assistere al musical "Chiara di Dio" e "Greccio Notte di Natale 1223", squarciati dall'amore misericordioso di Dio; anziani con problemi di demenza molto seri, piangere commossi dalle parole di Francesco e Chiara.

In tutto questo il nostro amarsi come una coppia nuova, con l'entusiasmo dei primi

Musical - mostra d'arte - accoglienza

giorni e la consapevolezza che la nostra unione si è rafforzata. Noi due, insieme a Gigi, abbiamo incontrato, 60 bambini ed i loro catechisti appartenenti alla cattedrale di S. Rufino di Assisi: un incontro molto bello nel quale abbiamo portato la nostra testimonianza di vita, come ci siamo accostati al teatro e come Carlo ha saputo tirar fuori da noi il dono artistico unito, indissolubilmente, alla fede che si rende visibile e manifesta sul palcoscenico.

Bambini di quinta elementare non abituati a parlare in pubblico ma che hanno compiuto un grande sforzo pur di partecipare al dibattito in maniera attiva, chiedendo e raccontando di loro.

A coronamento di questo incontro ci hanno raggiunto a teatro, per assistere

allo spettacolo con catechisti e genitori.

E così ogni giorno porta qualcosa di nuovo che appartiene a Dio, alla vita eterna, a chi dall'alto ci accompagna verso il completamento finale in Lui. Grazie ancora.

Per le repliche natalizie del musical "Greccio notte di Natale 1223" sono arrivati ad Assisi numerosi gruppi di giovani anche dalla lontana Sicilia, con i quali vi è stato uno scambio di esperienze di vita, di fede, di doni artistici...

In occasione dell'Epifania, per la prima volta in assoluto, su richiesta del sacerdote della Cattedrale di San Rufino, don Cesare, la compagnia ha animato interamente, con canti, con danze durante l'offertorio e leggendo le letture, la celebrazione Eucaristica, concelebrata dal Vescovo di Assisi uscente - S.E. Mons. Goretti - dal Vescovo attuale S.E. Mons. Sorrentino e da don Oreste.

Dal 1 ottobre al 6 gennaio sono andate in scena settanta repliche, al teatro Metastasio: fatto inimmaginabile per noi due sino a qualche mese fa...

Grazie a Dio e ad un pizzico di volontà, in ogni istante il Suo amore può tramutare lo scorrere della vita nonostante le nostre diffidenze o le nostre riserve da colmare".

Giacomo e Michela



Giacomo e Michela con alcuni pellegrini americani



Pupi Avati con alcuni ragazzi della compagnia Teatrale al Teatro Metastasio



Il Vescovo di Assisi al musical Greccio...

S.E. Mons. Sorrentino vescovo di Assisi, il 28 dicembre, in occasione di una rappresentazione del musical **Greccio notte di Natale 1223** al Teatro Metastasio:

Io voglio dire la mia gioia e la mia lode al Signore. Questi giovani amici, non soltanto sono bravissimi artisti, e lo si vede dal modo in cui recitano e cantano, ma vivono il mistero che interpretano, che per loro significa vita. Noi che li ascoltiamo, li seguiamo nei movimenti, nei gesti, nelle espressioni del volto, avvertiamo che trasmettono davvero la vita di Gesù. È bello saperli così bene inseriti e integrati nella magia di Assisi, essi sono ormai tappa imprescindibile per coloro che vengono ad Assisi. Infatti, è bello che insieme al messaggio storico, all'offerta spirituale della città, i pellegrini trovino anche uno spettacolo come questo, che aiuta a vivere, in maniera senz'altro distesa, pacata, artisticamente elevata: Assisi è questo, è Francesco che porta a Gesù.

La Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi si inserisce bene in questa missione della città. Missione per me significa dire con forza il messaggio di Gesù, che la città e la comunità cristiana di Assisi quest'anno stanno vivendo con impegno.

Voi, con i vostri spettacoli, svolgete una missione e lo fate soprattutto con la testimonianza della vostra vita che so si raccoglie e si coltiva nel silenzio ben prima di venire in palcoscenico: è questo che rende il vostro canto, la vostra testimonianza particolarmente bella e credibile.

Voi nel vostro spettacolo avete detto che la stella è l'amore, ed è proprio così! Solo l'amore è credibile, porta al Signore e voi, questa sera, ci avete portato una stella d'amore.

Grazie.



Greccio... - Estratto Rassegna Stampa

il GIORNALE dell' UMBRIA

La notte di Natale 1223 rivive ad Assisi

...Non c'è momento migliore per assistere allo spettacolo in scena al Teatro Metastasio di Assisi...

Bell'Italia

LA FESTA PREFERITA DI SAN FRANCESCO

Natale per San Francesco "la festa di tutte le feste" e anche quest'anno Assisi si prepara a festeggiarlo con il musical "Greccio, notte di Natale 1223"

CORRIERE DELL' UMBRIA

...Al Metastasio trenta ballerini raccontano il primo presepe...

Greccio... - Estratto Passaggi TV



...Al Teatro Metastasio di Assisi si ricrea la straordinaria atmosfera della natività con la rappresentazione del musical "Greccio, notte di Natale - quando Francesco ideò il primo presepe" di Carlo Tedeschi, autore e regista ma soprattutto animatore di numerose catechesi. Uno spettacolo di danza e canto: le stesse arti con cui Francesco, giullare di Dio, ci ha insegnato a trasmettere gioia e lode al Signore...



CANALE 5
26 dicembre 2008

... Greccio, notte di Natale 1223, il primo presepe della storia a San Pietro...



22 dicembre 2008

...Carlo Tedeschi, intorno al presepe di Greccio, ha dato vita ad uno spettacolo con attori, cantanti e ballerini...



24 dicembre 2008

...Un presepe in musical per la beneficenza...



21 dicembre 2008

...A Rimini e Assisi c'è in scena un musical che prende spunto dall'ispirazione della sacra rappresentazione della natività...



MP3

11 dicembre 2008

...Uno spettacolo con l'anima. Un canale privilegiato per fare arrivare un messaggio...

Assisi - Testimonianze dei visitatori

Abbiamo riportato alcune tra le tante testimonianze scritte dagli spettatori, visitatori, pellegrini e giovani studenti che numerosi arrivano al Teatro Metastasio.

14 dicembre 2008

Ho appena visto il vostro spettacolo "Greccio, notte di Natale 1223 - quando Francesco ideò il primo presepe". Sono rimasta commossa, come sempre mi accade dopo aver visto i vostri spettacoli. Vi ringrazio dal profondo del cuore. Non ho parole adatte per dirvi quello che provo. Vi dico solo: Siete un dono di Dio per il mondo che ha tanto bisogno di Dio. Dio vi benedica!

Mariapia

31 dicembre 2008

È stato bellissimo concludere l'anno 2008 con sentimenti santi nel cuore suscitati dal vostro spettacolo. Grazie! Con l'auspicio di portare con noi questi sentimenti a lungo nel 2009. Auguri nel Signore.

Daniela e Marco

1 gennaio 2009

Dopo 30 anni, vissuti nella sofferenza e nel dolore, finalmente sono riuscita, con la forza dell'amore di Dio e di S. Francesco, a perdonare i miei genitori e tutti coloro che mi hanno fatto soffrire. Questo è il primo Natale che vivo nella gioia. Gioia ricevuta da voi con il vostro canto che mi ha riempito di tanto amore e forza nello spirito, donandomi libertà, pace e speranza. Grazie di cuore, vi voglio bene.

Silvia

segue

Ho visto lo spettacolo ad Assisi lo scorso 23 agosto e mi ha emozionato tantissimo. I vostri occhi sono la cosa che mi ha più colpito... brillano di una luce meravigliosa!!! Voglio fare vedere il musical ai miei ragazzi (Clan dei Ragazzi - associazione di aggregazione giovanile) parlando loro di Chiara e Francesco. Sono la "responsabile" di un gruppo di adolescenti (che fatica!) che mi riempiono di gioia e di energia. Responsabile tra virgolette perché sono per loro (e loro per me) un'amica, una sorella. Sono particolarmente legata a Chiara e Francesco, non solo perché porto il nome della santa di Assisi ma perché ho imparato ad amarli sin da bambina e credo nella straordinaria forza e attualità del loro messaggio d'amore. Lavoro in un centro di riabilitazione per ragazzi disabili e ogni volta che sono un po' agitati canticchio loro "M'illumino di te" e "Nel blu delle tue mani"... niente a che vedere con le vostre meravigliose voci, ma la melodia basta a calmarli ...io sono convinta che Dio ci ama attraverso le persone che incontriamo sul nostro cammino e attraverso i doni che ci ha dato. La voce di Annamaria è un regalo di Dio e sono felice che Dio abbia voluto farmi una carezza facendomi entrare in quel teatro la sera del 23 agosto scorso... Pace e Bene



Chiara - Clan dei Ragazzi

...Sono una Figlia della Carità e trovandomi sino a ieri ad Assisi per i miei esercizi spirituali, ho visto il musical Chiara di Dio. Sono rimasta fortemente impressionata da questo spettacolo e dal modo con cui è stata interpretata la santa. Grazie, un caro saluto in Cristo.

Sr Palmarita - Napoli

In occasione della mia recente visita ad Assisi insieme ad una trentina di miei parrocchiani, ospite delle suore Alcantarine, ho potuto assistere allo spettacolo "Chiara di Dio". Ne sono rimasto entusiasta. Sarei ben lieto che i miei fedeli potessero beneficiare della vostra testimonianza vi porgo cordiali saluti.

Don Valter - Gorizia

Quando ero ad Assisi ma non mi rendevo conto di quanto avrei sentito il richiamo di Chiara di Dio. Mia madre ed io abbiamo fatto un viaggio in Italia nel mese di settembre. Siamo entrambe di origine italiana ed il viaggio in Italia si è rivelato positivo e il musical Chiara di Dio ci ha toccato nello spirito. Vi ringrazio per voler venirmi incontro qui.. grazie mille.. non vedo l'ora di avere vostre notizie. Pace

Lisa

Ho assistito al suo spettacolo "Chiara di Dio" allestito lo scorso Settembre ad Assisi e ne sono rimasto favorevolmente colpito. In particolare mi ha impressionato dello spettacolo l'universalità del linguaggio, la forza universale di illuminare i cuori di spettatori di differenti culture. Io risiedo in Olanda, dove non mi occupo di teatro o arte in generale al momento, ma ho una grande passione per il cinema e per il linguaggio delle arti in generale.

Gerado

Abbiamo visto per caso il musical ieri sera, in Assisi. È straordinariamente bello! Grazie per l'opera di evangelizzazione che state facendo, attraverso la bellezza!!!!!!

Patrizia

Sono grata al regista per avermi dato questo spettacolo perché l'alta spiritualità, le parole, la musica, i colori... tutto è stato, per me, come un grande momento di spiritualità, meditazione, che mi ha donato in questo momento natalizio. Grazie, il Signore le dia sempre questo dono di dare la pace e la gioia.

Monia

musical in Vaticano

In Piazza San Pietro, alla Vigilia di Natale, in occasione dell'accensione del **Lume della Pace da parte del Santo Padre**, in scena la **Natività del musical Greccio, notte di Natale 1223**.

Così come da diversi anni ormai il Presepe Vivente è sfondo di questo importante momento, trasmesso in diretta, in mondovisione dall'emittente televisiva TelePace.



ilPonte SETTIMANALE LETTERARIO E CRITICO
Luglio 2008 n. 17

Dal Teatro "LEO AMICI" a PIAZZA SAN PIETRO

24 dicembre, "Greccio, notte di Natale 1223", il musical di Tedeschi in Vaticano



Anche quest'anno il musical "GRECCIO, NOTTE DI NATALE 1223" quando Francesco ideò il primo presepe- sarà rappresentato in Vaticano, piazza San Pietro, la notte della Vigilia del Santo Natale 2008.

Il musical, infatti, scritto e diretto da Carlo Tedeschi, con le coreografie di Gianluca Raponi e le musiche originali di Stefano Natale, è stato rappresentato, nelle scorse edizioni, alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II durante l'accensione del lume della pace ed alla presenza di Papa Benedetto XVI in occasione dell'inaugurazione del presepe, eventi trasmessi dall'emittente vaticana Tele Pace. Il musical,

interpretato dagli oltre 40 artisti e giovani allievi dell'Accademia di teatro di Carlo Tedeschi, è in scena al Teatro L. Amici, al Lago di Monte Colombo, ogni sabato alle ore 21 e nei festivi alle ore 17.

Le origini

Debutta nel 1996 con il titolo "Un vagito nella notte", il musical sulla natività, dalla durata di circa venti minuti; nel corso delle molteplici rappresentazioni, Tedeschi lo trasforma in un vero e proprio musical.

Lo spettacolo, promosso dalla Fondazione Leo Amici e prodotto dall'Associazione umanitaria "Dare", è stato replicato gratuitamente in molte città e piazze italiane, tra le quali: nel 2001 alla corte degli Agostiniani, in Rimini, alla presenza del Vescovo De Nicolò, al Convento dei Frati Minori Cappuccini di Sant'Arcangelo, alla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi, al Lago di Monte

Colombo, con oltre trentamila spettatori, al Duomo di Teramo, alla Basilica di Collemaggio dell'Aquila, al Santuario di San Gabriele, etc. Viene trasmesso dalle maggiori televisioni nazionali e satellitari, nonché in mondovisione il 24 dicembre 2004, durante l'inaugurazione del presepe, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II.



Carlo Tedeschi in udienza da Giovanni P. II

Riconoscimenti

L'opera internazionale Preasepium Historiae populi, il Centro Nazionale di coordinamento e animazione Storici e presepisti d'Italia e l'Associazione Culturale Regionale Amici del

Presepio delle Madonie e di Sicilia conferiscono all'opera di Tedeschi "Greccio, notte di Natale 1223" il **Premio Presepistico Internazionale e Nazionale** (IV, VI, VIII, X edizione), riconoscimento **Præsepium Populi/Italiae:**

"Per la regia e le musiche del presepe vivente in musical... Per la magistrale sacra rappresentazione... Ove la bellezza dell'arte si sposa con la spiritualità e la misticità dell'evento della venuta di Gesù... Validissimo strumento per una profonda "catechesi" popolare, prezioso documento d'arte musicale presepiale del terzo millennio... Capolavoro indiscusso di fede e di arte..."

da Assisi a piazza San Pietro



Il Comune di Assisi e l'Associazione Europeae Fami.li.a. (famiglie libere associate d'Europa), hanno richiesto la collaborazione della Compagnia Teatrale in Assisi per partecipare alla **XXIVª edizione del corteo storico folcloristico "Viva la Befana"**. La sfilata in costumi tradizionali parte il 6 gennaio da Assisi per raggiungere piazza San Pietro in Roma, per recare simbolici doni a Sua Santità Benedetto XVI.



CORRIERE DELL'UMBRIA

Assisi Oggi ultima replica al Metastasio del presepe vivente in musical
Greccio, notte di Natale 1223
 Questa mattina in Vaticano sfilata davanti al Santo Padre

...In mattinata, in Vaticano a Roma, un gruppo di artisti della compagnia teatrale di Carlo Tedeschi nei costumi di scena del musical "Chiara di Dio", sfilerà davanti al Santo Padre... ad Assisi in Cattedrale di San Rufino, gli artisti animeranno la messa solenne presieduta dall'arcivescovo Mons. Domenico Sorrentino... al Teatro Metastasio continuano le repliche del musical della natività...

Lago di Monte Colombo

Il Piccolo Paese del Lago di Monte Colombo si tinge a festa, si illumina di luci natalizie, di profumi caldi e di melodie conosciute.

Le strutture del Lago si immergono nell'atmosfera del Natale, con il musical **Greccio, notte di Natale 1223 - quando Francesco ideò il primo presepe**, luci e proiezioni.

Inoltre, in piazza, proprio lì, accanto ai portici illuminati dalle luci del bazar, della caffetteria e del negozio d'arte, ecco le bancarelle di dolci, delle caldarroste e del vin-brulè allestite dai volontari per raccogliere fondi per la Fondazione, pronte ad accogliere i visitatori che numerosi hanno varcato le soglie del "Paese fuori dal mondo".

Ed ancora, per le stradine del lago, il teatrino delle marionette, che diletta i più piccoli, e Babbo Natale che, suonando melodie natalizie, rallegra il cammino dei passanti.

Inoltre, vi è il presepe statico, con statue a grandezza reale che tra cascate d'acqua e capanne conducono, come in un percorso, fino alla sacra mangiatoia.



I miei pensieri tornano a Greccio, uno dei miei luoghi preferiti, riempito da questo sacro evento, la natività ricreata da Francesco, che Carlo Tedeschi ci ha trasmesso, di nuovo, con il suo musical.

Sono ancora riempita dalla gioia di Francesco e dall'entusiasmo dei suoi compagni. Il Signore ha lasciato in dono il Suo amore nel cuore di Carlo che, essendo Suo strumento, sa condividere la gioia e l'amore con noi.

Vorrei ringraziarti per la tua compassione e la tua umiltà nell'essere al servizio degli altri. Immagino che "la gioia del Natale" o la gioia di Cristo, si percepiscano spesso nella vita quotidiana al Piccolo Paese del Lago.

Un caro abbraccio.

Lettera di **Ingrid**

Natale ad **Uignano, nel Borgo della Speranza.**

Realizzato il presepe e ricreata l'atmosfera che questa Santa festa rievoca. Riportiamo di seguito testimonianze di pellegrini in visita al borgo di Uignano.

Un posto magico, sospeso fuori del tempo...
Paola 31 dicembre 2008

La chiesa è piccola, ma lo spirito si allarga all'infinito nel Suo spazio.
Carla dicembre 2008

In un mondo che vive senza Dio, un posto di riflessione aiuta a ritrovare il senso della vita.
Antonio 3 gennaio 2009

Entrando in questo luogo la mia impressione, anche accompagnata da una musica, oserei dire ancestrale, è di essere pervaso da un senso di pace e tranquillità. Auguro a tutti di provare tutto ciò.
Angelo 4 gennaio 2009

Grazie Signore: un'oasi di serenità. La bellezza del luogo si fonde con la bellezza dell'intero paesaggio.
Monica 5 gennaio 2009

Una sensazione forte della pace e dell'amore di Dio pervade l'aria di questa Chiesa. Grazie per questa forte sensazione che riempie il cuore.
Elena 6 gennaio 2009

Perché il Borgo della Speranza offre a tutti i visitatori un'occasione di riflessione e

di preghiera in compagnia con il Signore! Grazie per questo splendido gioiello!
Alessandro 6 gennaio 2009

Ciò che circonda ha valore per ciò che dice, per quello che riesce a trasmettere: io non so niente di arte, tantomeno riesco a cogliere ciò che "del nuovo lega all'antico". Nella chiesetta invece, ho trovato armonia; vuoi che siano i colori, vuoi le luci, vuoi la musica, ma certo è che lì c'è "caldo"! Voglio dire che il moderno non mi ha trasmesso il freddo "dell'accozzaglia": si entra e i dipinti, il legno, i colori sono un tutt'uno con noi: non ti senti solo e l'abbraccio lo percepisci ancor prima di uscire. Grazie per la serata: mi ha reso importante! Sana e felice di esistere.
Laura 6 gennaio 2009

Grazie, Signore, d'avermi dato un altro segno del Tuo amore da cui sboccia l'universo con una infinità di forme di vita. Grazie, Signore, della storia della salvezza che continua in tutto l'universo, dei profeti, delle guide che continui a mandare per i più piccoli, per i più deboli, per i più disperati. Il Tuo regno si espande. Fa, o Signore, che questa Opera, porti tanti frutti di bene alle Tue creature di ogni genere, ai tuoi figli di ogni colore. Grazie Signore.
Don Vincenzo 8 gennaio 2009

Pubblicato sul settimanale...



Il presepe al "Borgo della Speranza"

Per il secondo anno consecutivo dal 21 dicembre al 6 gennaio è stato allestito un presepe con statue a grandezza naturale, disposto sul piazzale antistante la chiesa, che aveva per sfondo la proiezione del musical "Greccio notte di Natale 1223" quando San Francesco ideò il primo Presepe vivente. Per com'è in animo di Carlo Tedeschi di accogliere visitatori e pellegrini che vogliono ritrovare se stessi, così anche per noi che abbiamo lavorato alla realizzazione di questo presepe. Tutti sono stati accolti come in

famiglia con bevande calde e dolci fatti in casa. Chi si trovava la sera poteva partecipare ai vesperi cantati. Anche la visita della chiesa del 1100 da poco restaurata ed affrescata è stato motivo di riflessione e preghiera attraverso i dipinti che ripercorrono le tappe dell'umanità alla ricerca della verità. Coloro che sono stati in difficoltà con i trasporti hanno avuto a disposizione un servizio navetta gratuito. Siamo stati arricchiti dall'incontro con le numerose persone (circa 500) che hanno visitato il presepe del borgo.

Borgo della Speranza

Che cos'è il Borgo della Speranza? È un piccolo pezzo di paradiso che Dio ha poggiato su una piccola collina di Volterra, per dare una speranza a chi vuole imparare a conoscerlo, a chi ancora non sa chi sia e a chi lo cerca e sa che andando ad Ugnano lo troverà. È un piccolo fazzoletto di terra dove regna l'amore, la fede e la vera amicizia, che pochi, così come l'amore, rispettano. Il mondo vuole ma non dà, per il suo tornaconto. Chi andrà a visitare questo piccolo borgo tornerà a casa con qualcosa di speciale e cioè Dio avrà accarezzato il vostro cuore...la cosa più bella che qualsiasi essere vivente possa ricevere. Lì troverete Carmen, Pucci, Cristin, Jorg e Gaetano, degli angeli custodi che Dio, tramite il suo uomo che è Carlo, ha mandato lì per ricevere e accogliere tutti e il cui amore è vero e sincero, perché hanno scelto di vivere, come nostro Signore vuole, nell'Amore per il prossimo, nel volontariato e nel bene. Io ho conosciuto loro ma soprattutto chi ha permesso tutto, Carlo e la sua dolce moglie Daniela, due persone meravigliose, due angeli speciali. Se volete che Dio entri nei vostri cuori, al Borgo ad Ugnano oltre alla speranza troverete la certezza che Dio è lì e che sta aspettando tutti voi. Andate e, anche se non mi conoscete, un giorno mi ringrazierete. Sono una giovanissima mamma di trent'anni che vuole che questo piccolo fazzoletto di terra si allarghi, fino a diventare grande come il mondo, perché le mie figlie e anche i vostri figli possano crescere in un mondo pieno di amore, rispetto e pace affinché, fin da piccoli, possano avere trasmesso da noi genitori le nostre conoscenze, piccole o immense di Dio. Grazie per aver perso cinque minuti a leggere il mio pensiero, ma sono certa che non sono stati vani."

Lettera di **Sandra**

Greccio... a Volterra

Dopo l'incontro con Andrea Parenti, presidente dell'Associazione **Chi ha Piume Volerà** di **Volterra** è nata con Carlo Tedeschi una bella iniziativa proprio in occasione del Natale. Dopo aver allestito nei mesi estivi, "Forza venite gente", i ragazzi dell'Associazione di Volterra, coordinati da Titti Imola insegnante dell'Accademia teatrale del Lago di Monte Colombo, hanno allestito il musical **Greccio, notte di Natale 1223** che ha debuttato il 21 dicembre ed è stato replicato anche il 26 dicembre, il 5 gennaio nella parrocchia di S. Agostino. Insieme ad alcuni allievi, Carlo Tedeschi ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione del musical a Volterra.

La SPALLETTA

Dopo lo straordinario successo della replica estiva di "Forza venite gente!" in Piazza San Giovanni, il gruppo ChiHaPiumeVolerà! torna a riproporsi all'attenzione della città in occasione delle feste natalizie.

In questi mesi il cammino dell'affermato gruppo dilettantistico volterrano è stato arricchito dall'incontro con la "Fondazione Leo Amici" e da questo rapporto di collaborazione è nata l'idea di mettere in scena a Volterra il Presepe Vivente, tratto dal musical "Greccio, notte di Natale 1223", opera dell'artista contemporaneo Carlo Tedeschi, che della Fondazione Leo Amici è oggi il responsabile.

La Fondazione Leo Amici (che pren-

de il nome dall'ideatore di un grande progetto sociale ed umanitario di ispirazione cristiana) ha sede nel "Piccolo Paese del Lago" di Montecolombo, in provincia di Rimini e, recentemente, ha dato vita nelle nostre campagne, in località Ugnano, al "Piccolo Borgo della Speranza", dove alcuni volontari si adoperano gratuitamente per la ristrutturazione della chiesa e della casa canonica offrendo il proprio servizio in opere di carità cristiana e promuovendo uno stile di vita autenticamente fraterno. Tra i mezzi che la Fondazione Leo Amici riconosce come utili alla diffusione dei valori evangelici c'è quello della rappresentazione di spettacoli

teatrali: e proprio questa unità di metodi e di intenti ha permesso l'incontro con il gruppo ChiHaPiumeVolerà!. Il musical "Greccio, notte di Natale 1223" nasce da una vera e propria ispirazione di Carlo Tedeschi, che racconta di aver scritto i testi, dopo avere approfondito e gustato quasi per caso nel 2003 l'incontro con la figura di San Francesco. Gli infaticabili amici di ChiHaPiumeVolerà! si sono prestati per rendere possibile la messinscena di questo nuovo spettacolo, offrendo la propria capacità ed il proprio entusiasmo e volendo arricchire con una manifestazione gioiosa il Natale di Volterra...

Colledoro - TE

A Colledoro, la Casa della Montagna, è stata allestita a festa, dalle famiglie che la gestiscono, con decori, con il presepe statico e con la proiezione del filmato del musical sul presepe vivente di San Francesco. Ha anche ospitato dei giovani, Cruz, Donatello e Salvatore che hanno scelto di trascorrere il Natale in questa casa famiglia, con il desiderio di accogliere i visitatori, animare e vivere sentitamente, con i ragazzi del posto, il Santo Natale.



I giovani alla "Casa della Montagna"

Siamo Donatello, Salvo e Cruz tre ragazzi di 20, 21 e 22 anni, trasferiti dalla Sicilia nella provincia di Rimini, nelle zone limitrofe al Piccolo Paese del Lago. Da quest'anno prestiamo volontariato nel nostro tempo libero al Piccolo Paese del Lago e partecipiamo alle iniziative organizzate dalla Fondazione Leo Amici. Nel Natale 2008 siamo stati ospiti alla "Casa della Montagna", casa famiglia a Colledoro di Castelli - TE. Appena arrivati abbiamo trovato una casa viva e aperta a tutti. Quella prima serata, così come gli altri otto giorni, sono trascorsi in allegria e armonia. Abbiamo conosciuto i giovani che abitano a Colledoro, con i quali abbiamo giocato, suonato e cantato, guardato films, pescato e cenato insieme in pizzeria. Dopo le feste abbiamo scelto di ritornare a Colledoro tutti i fine settimana per rincontrare quei ragazzi e rafforzare queste amicizie nuove, insieme a Francesco e Leri, una giovane coppia di sposi, che aderendo ad una iniziativa della Fondazione Leo Amici, hanno contribuito a dare vita ad un coro ad Ulignano di Volterra, nei mesi che precedevano il Natale. Grazie a loro sta nascendo un piccolo coro anche a Colledoro che anima la Messa ed unisce i giovani in questo paesino ai piedi del Gran Sasso.

Partecipando alla messa domenicale a Colledoro nel periodo natalizio, ci siamo accorti che era poco frequentata dai giovani. Ci è nato così, nel cuore, il desiderio di animare le celebrazioni suonando e cantando. Un paio di anni fa, infatti, ho iniziato, tra mille difficoltà, a suonare la chitarra da autodidatta. Però, anche nella mia inesperienza, ho provato ad accompagnare con la chitarra questi canti.

La cosa straordinaria è che, mentre provavo, mi sono accorto che riuscivo a suonare come non mi era mai successo prima. Credo che il mio impegno sia stato premiato con un aiuto dal cielo.



Lettera di **Donatello**

segue

Il Natale a Colledoro è stato un'esperienza straordinaria, nella quale ho vissuto momenti di fratellanza e condivisione. Lì, ho però sperimentato anche la difficoltà del relazionarmi con gli altri e nel chiedermi come superarla, ho trovato risposte utili nel libro "Dai diari di Carlo e Maria". Ho capito che non devo aver paura di vedermi imperfetto, non devo mascherare i miei errori e scansare le difficoltà ma affrontarle ed essere consapevole che è meglio cadere che cercare di arrampicarsi sugli specchi, perché sono certo che dalle cadute nasce l'uomo vero. Allora, voglio cadere per rialzarmi così da non commettere nuovamente quegli errori. Da quel momento ho anche cercato di vedere la parte alta di ogni persona e di valorizzare le cose positive che fanno: la difficoltà è passata, dando spazio alla gioia. È stato un Natale speciale perché io e i miei amici ci siamo uniti ancora di più.

Lettera di **Cruz**

La famiglia a Colledoro

Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti a Colledoro da quasi un anno per fede, per aver scelto di seguire il forte desiderio di nostro figlio.

Tutto è iniziato un anno fa quando, come volontari, venivamo qui il fine settimana: mio marito per i lavori di falegnameria, ed io per cucinare per i volontari che vengono per i lavori di manutenzione.

Sono passati così i mesi, fino a che, una domenica, mentre stavamo per partire e tornare a casa, mio figlio si chiude in macchina a piangere e pregare Gesù di non partire. Dopo questo episodio, e dopo varie valutazioni, decidiamo di trasferirci a Colledoro.

In questo periodo abbiamo cercato di inserirci nella parrocchia perché per noi la fede e l'amore per la nostra religione è la base con cui abbiamo costruito la nostra famiglia. Per questo mio marito stà restaurando diverse chiese dei paesi vicini, con l'approvazione e il consenso dei fedeli che hanno visto le loro chiese rinnovate. Abbiamo avuto così la possibilità di conoscere realtà e abitudini locali. Ci preoccupiamo di tenere pulita la chiesa di Colledoro, di sostenere sempre la perpetua che, anziana, ci ha chiesto un aiuto, suoniamo le campane, che ormai da tempo non suonavano più. Io, personalmente ho l'impegno di leggere le letture, durante le celebrazioni eucaristiche, cosa che mi appassiona moltissimo e che, nonostante lo faccia già quasi da un anno, non riesco a fare senza emozionarmi perché è veramente forte l'amore che provo per Dio e la chiesa che Lui ha istituito.

Mio marito, dopo il lavoro, stà cercando di imparare a suonare la chitarra per poter animare la messa con canti, cosa che in questo momento stanno facendo Cruz, Donatello, Salvatore, Francesco e Leri, dei ragazzi che da Croce di Monte Colombo vengono il fine settimana, coinvolgendo anche alcuni giovani del posto. Opero nella parrocchia di Castelli anche come catechista avendo così l'opportunità di fare un percorso di crescita spirituale insieme a bambini che con tanta semplicità vogliono capire di più e conoscere meglio la figura di Gesù.

Lettera di **Stefania**

musical "L'Uomo dal turbante rosso"

L'Uomo dal turbante rosso - nel nome di Gesù, scritto e diretto da Carlo Tedeschi con musiche originali di Stefano Natale e coreografie di Carmelo Anastasi, è il musical in preparazione alla Pasqua, in scena al **Teatro L. Amici di Monte Colombo** dall'11 gennaio fino alla fine del mese di aprile. Scenografie imponenti, belle coreografie, stupende canzoni, buffi personaggi e comicità si alternano a momenti di intensa spiritualità nel musical dove la società dell'anno zero e la figura del Cristo fanno da filo conduttore alla storia d'amore tra Amalia ed Ari.

Allestito anche ad **Assisi**, il musical è andato in scena al **Metastasio** dal 14 marzo fino al lunedì di Pasqua.



Note del Regista

Perché ho scritto questo spettacolo e l'ho diretto? Perché un giorno, tanto tempo fa, tra i chiaroscuri della corteccia di un albero di un casale celeste sul mare a Civitavecchia, un giovane vide il preciso ritratto di un uomo con il turbante. "Un personaggio vissuto duemila anni fa", rispose alle domande incalzanti il mio maestro Leo Amici e poi nel tempo aggiunse tanti altri particolari, fino ad incontrarne, anche, cenni storici. "Sarebbe bello farne un film" disse un giorno Leo Amici, ma per ora ne ho fatto uno spettacolo ed un libro. Per dare immagine alle espressioni di Ari e di Amalia, sua sposa, ho preso in prestito le personalità di Leo Amici e Maria Di Gregorio, che ho amato e amo profondamente. Sono i fondatori del Piccolo Paese fuori dal mondo di Rimini, luogo di pace, amore e fratellanza. Il resto, le altre personalità, gli altri personaggi, gli altri panorami, sono uno spaccato dell'epoca romana in Palestina: siamo infatti nell'anno zero. Povera gente, malati, storpi, ciechi e lebbrosi da una parte, ricchezza, potere, opulenza dall'altra. Ari è un viandante, porta un turbante rosso e chiede la carità. Amalia, pulita e luminosa, lo incontra alla palude, dove egli soccorre la povera gente con il danaro dell'elemosina. In questo sfondo nasce la loro dolcissima storia d'amore: tra gli emarginati Enoch, Aser, Ester, tra i ricchi Kilo e Vanesia; disperati e drammatici i primi, buffi e comici i secondi. Tutti però seguiranno Ari, quell'uomo così particolare che parla senza leggere le tavole dell'Antico Testamento, guarisce, ama, scaccia i demoni. "Chi è quest'uomo?" chiederanno i discepoli a Gesù "Agisce come te, ma non ci segue, non ti segue". "Chi non è contro di me è con me" risponderà il Cristo. È una citazione di Marco capitolo nove, versetto quaranta. Ed è proprio questa figura, quella di Gesù, che, pur incontrandola poche volte nello spettacolo, prima da bambino e poi da adulto a Gerusalemme, domina la storia, la guida ed è fautrice di sentimenti, conversioni ed illuminazioni attraverso la lungimiranza, la guida ed il soccorso di quest'uomo dal turbante rosso che, insieme alla sua sposa Amalia, ama Gesù teneramente e appassionatamente. La vita di Ari ed Amalia si snoda fino alla vecchiaia, che li trova in Egitto, da cui tornano precipitosamente a Gerusalemme all'annuncio della morte in croce di Gesù. "Uscite per testimoniare al mondo chi avete incontrato". L'uomo istituirà con tutti i presenti e con i discepoli di Gesù il primo segno di croce, invitandoli ad imitarlo per ricordare il disegno e il desiderio del Padre, il cuore, l'amore, la volontà del Figlio, e la presenza, nella loro vita, nell'anno zero, uno, due, settanta, nel duemilanove, la presenza avvolgente dello Spirito di Dio.



Estratto Rassegna Stampa

CORRIERE DELL' **UMBRIA**

Il musical di Carlo Tedeschi da oggi sino al 13 aprile ad Assisi c'è "L'Uomo dal Turbante rosso"

...il regista Carlo Tedeschi svela di essere profondamente soddisfatto di quanto sta accadendo ad Assisi con i musical e con tutte le attività collaterali che lo caratterizzano: mostra d'arte con gli stessi dipinti di Tedeschi... "Mi fa piacere che le persone entrino e trovino accoglienza e vengano accolte dai nostri artisti. Mi fa piacere che qui i turisti trovino nuovi spunti di riflessione"

GIORNALE DELL' **UMBRIA**

Assisi a colloquio con Carlo Tedeschi, attore e regista di "L'uomo dal turbante rosso"

UN MUSICAL SULL'AMORE AI TEMPI DI GESÙ CRISTO

Il Messaggero

La storia di Carlo Tedeschi che porta in scena spiritualità e fede

LUCI DELLA FEDE

Chiamami Città

Al Teatro di Monte Colombo "L'uomo dal turbante rosso"

**DA ROMA A GERUSALEMME A TEMPO DI MUSICAL
OTTANTA ARTISTI IN SCENA NELL'OPERA DI CARLO TEDESCHI**

NAZIONE

**Un nuovo musical di Tedeschi
"L'uomo dal turbante rosso" la prima dello
spettacolo tratto dall'omonimo libro**

ROMAGNA
Corriere

**Speciale sulla compagnia teatrale di Tedeschi
L'Uomo dal turbante rosso
Retrosцена su Sat 2000**



Visto in teatro da...

È stato un vero piacere conoscere i volontari del Piccolo Paese. Quando si torna alla realtà, dopo tali esperienze di palpabile cielo e di calda umanità evangelica, quali i vostri incontri di spiritualità, si avverte con maggior veemenza la dicotomia tra ciò che si vorrebbe vivere e la realtà, specialmente quella lavorativa. Sinceramente ringrazio per la squisita accoglienza e vi rinnovo le mie sentite congratulazioni per la bellezza e i contenuti del musical "L'Uomo dal turbante rosso".

Lettera di **Marcello**

*Grazie Gesù per averci portato oggi qui a condividere la vostra vocazione!
Pane per la nostra anima.*

Lettera di **Lucia, Giulia e Sofia** di Castel del Piano

Sono Paola del gruppo di Padova che, sabato 10, è stata a Monte Colombo. Volevo ringraziare tutti voi per la calorosa accoglienza e disponibilità che ci avete riservato. Desidero riportare i complimenti e un grazie infinito da don Paolo e da parte di tutti i partecipanti, entusiasti per l'esperienza fatta e per lo spettacolo meraviglioso che ci avete proposto. Desiderosi di ritornare, per fare un'ulteriore esperienza, vi saluto, e vi abbraccio. Grazie

Lettera di **Paola**

Estratto Passaggi TV

TG1 RAI1
31 marzo 2009

...L'Uomo dal turbante rosso di Carlo Tedeschi. Un testo dedicato ai giovani che in vista della Pasqua riscopre i valori di pace, amore e fratellanza...

Tg2 MATTINA
puntoTG2.it
1 aprile 2009

Quando pittura, musica e cinema trattano temi sacri, riescono a coinvolgerci spiritualmente? L'Uomo dal turbante rosso in scena al Teatro Leo Amici, a Rimini, e, ad Assisi, al teatro Metastasio.

Questo spettacolo invita a delle riflessioni spiritualmente ricche. Nonostante un pubblico totalmente diverso, sia a Rimini, che per antonomasia è la ricerca del divertimento, sia ad Assisi che è la ricerca spirituale, l'impatto è sempre lo stesso. Credo che l'uomo cerchi continuamente nello Spirito una sua realizzazione interiore...

2009 SATIQUENNILLA
RETROSCENA
23 febbraio 2009

...L'Uomo dal turbante rosso
Uno spettacolo che traduce la fede e il messaggio evangelico di Cristo in arte...

MULTIMEDIA
3 aprile 2009

...Continua l'Uomo dal turbante rosso, un musical per prepararsi a vivere la Pasqua...

CANALE5
4 aprile 2009

...Al Teatro Leo Amici a Rimini e al Teatro Metastasio di Assisi è in scena l'Uomo dal turbante rosso, un musical che conduce alla Pasqua, i cui proventi finanziano scopi umanitari...





Le telecamere di **SAT 2000** sul palcoscenico del Teatro L. Amici per la realizzazione della 19ª puntata della rubrica "**Retroscena**", condotta da Michele Sciancalepore e trasmessa il 23 febbraio 2009.

I segreti del teatro raccontati "dietro le quinte" nel musical "L'Uomo dal turbante rosso - Nel nome di Gesù".



RETRO SCENA

www.sat2000.it

I segreti del Teatro



È possibile tradurre la fede e il messaggio evangelico di Cristo in arte teatrale? In un "piccolo paese fuori dal mondo" pare proprio di sì! A dimostrarci come è possibile concretizzare questo impegno è l'ospite, incontrato da Michele Sciancalepore, nella diciannovesima puntata di **Retroscena**: **Carlo Tedeschi** sostenitore del **Piccolo Paese fuori dal mondo** del Lago di Monte Colombo voluto dal Maestro **Leo Amici**, nonché regista di numerosi musical volti a perpetuare i principi cristiani.

"È naturale per me vivere in questo luogo e

farlo vivere" ci svela **Tedeschi**, che ama definirsi "uomo tra gli uomini che fa tutto in nome di Gesù". Fedele al luminoso esempio di Leo Amici, infatti, ne ha continuato l'opera dedicando la propria vita al prossimo, nel pieno rispetto della sua memoria e di quel principio di **pace, amore e fratellanza** che fu alla base di tutta la sua vita. "Leo Amici è stato il mio maestro di vita, è stato un uomo di Dio, quando lo abbracciavo sentivo la presenza di Dio, averlo conosciuto mi ha spinto a superare i miei limiti".

All'interno del Piccolo Paese risiedono, non solo strutture dedicate alla solidarietà e all'accoglienza, ma anche il **Teatro Leo Amici**, sede del nostro incontro. Le telecamere di **Retroscena** avevano seguito la preparazione e l'allestimento dell'ultimo lavoro di Carlo Tedeschi "**L'uomo dal turbante rosso**", la storia di due giovani, Amalia ed Ari, che nell'anno zero, incrociano le loro vite con quella del Cristo: al momento della Sua Nascita, adolescente ed infine uomo fino alla morte in Croce, divenendo così testimoni e protagonisti delle contraddizioni dell'epoca.

"Mi sono abbandonato all'ispirazione per la creazione di questo musical" ci spiega Tedeschi che prosegue svelandoci che: "è difficile che si creino tensioni tra di noi, abbiamo molto rispetto, quello che ci unisce è un amore profondo...abbiamo lo stesso fine" e "per me l'importante è fare il vuoto dentro di me per far scorrere tutto quello che c'è in un essere umano". Ma come è possibile realizzare tutto questo, dove si trovano i mezzi e i fondi? "intorno ai nostri spettacoli c'è una gara di solidarietà e amicizia infinita!" ci spiega Carlo Tedeschi".

Ma cosa c'è al di fuori di questo Paese dove tutto sembra troppo bello per essere vero? È questa la provocazione mossa dall'autore e conduttore **Michele Sciancalepore**; "fuori di qui è dove ciascuno di noi vive, siamo solo dei volontari e ci impegniamo a fare tutto il possibile con le nostre anime...la nostra lotta è arrivare alla perfezione" dichiara Carlo Tedeschi che conclude l'incontro con: "tutti di fronte alla grandezza di Dio ci disarmiamo"

Visto in TV da...

Attraverso questa puntata di SAT 2000 abbiamo avuto l'opportunità di conoscere "che cosa è" il Piccolo Paese, chi sono Carlo Tedeschi, Daniela e tutti coloro che collaborano con la Fondazione Leo Amici. Intuivamo ma non immaginavamo... Come ha detto Carlo Tedeschi: "Di fronte all'Amore di Dio sono disarmato". Abbiamo visto nella Fondazione un'opera che è al di sopra della volontà umana. Abbiamo seguito il programma con i nostri due figli, che sono rimasti senza parole per la grandezza e lo scopo di quest'opera e per l'amen che avete esclamato tutti insieme nella preghiera, prima dello spettacolo. Un saluto grandissimo di riconoscenza per tutto ciò che fate di bene. Nella speranza che Dio ci conceda, nella Sua volontà, di incontrarvi presto.

Lettera di **Patrizia e Alessandro**

Caro Carlo, ieri sera abbiamo visto lo speciale di SAT 2000, ed è stato bellissimo. Penso sempre di più che il nostro incontro sia stato voluto da Dio. Oggi che mi sento più che mai confusa sulla strada da prendere, il lavoro, le scelte personali, e mentre mi sembra di lottare contro i mulini a vento, i vostri occhi ed i vostri sorrisi sono lì a dirmi che non sono sola. Vorrei tanto che un giorno qualcuno mi guardi negli occhi e pensi quello che penso io quando guardo i vostri. Grazie...

Lettera di **Chiara** - Responsabile dell'Associazione di aggregazione giovanile "Clan dei Ragazzi"



L'11 dicembre scorso è andato in onda sul canale **Telepace**, il programma **MP3**, condotto da Don Claudio Savio, dedicato al Piccolo Paese del Lago e alla Fondazione Leo Amici. Dopo aver trasmesso, durante la scorsa estate, servizi ed interviste legate agli spettacoli, ed in particolare al musical "Chiara di Dio" ad Assisi, Don Claudio Savio ha dedicato un servizio sull'attività umanitaria della Fondazione Leo Amici.



VGA TELE RIMINI

Mario Lugli, regista del programma "**In zir per la Rumagna**", che già negli anni ottanta aveva seguito, nella sua trasmissione, il nascere dei progetti dell'Associazione Dare, ha dedicato un'intera puntata sul Piccolo paese del Lago, trasmessa su VGA Tele Rimini.



Locandina del musical

Premessa

...Un giorno al bar (Leo Amici) disse che c'erano tanti volti grigi e tristi in giro e che sarebbe stato bello suonare, danzare e cantare per loro. Così è stato attraverso di me. E le musiche, le danze, i canti sono diventati musicals, opere, fatti d'amore, strutture realizzate per amore del prossimo, nel suo nome, nel suo ricordo che non è solo memoria, ma vita presente. Tutto nel nome di Dio. Con l'ingegno che Dio ci dona ho congiunto frasi, parole, espressioni e ne ho fatto "Sicuramente Amici", uno spettacolo che ha girato l'Italia in lungo e in largo, con qualche tappa anche all'estero. Ora ne ho scritto una "favola per tutti"...

Carlo Tedeschi

Introduzione

Così accadeva spesso alla fine dello spettacolo Sicuramente Amici che 23 anni fa, debuttava al Teatro Tenda di Firenze. Un debutto a dir poco trionfale! A quell'epoca infatti non era ancora tornata la "moda" dei musicals che offriva soltanto modesti "spettacolini" di contenuto superficiale ed incerta bravura. Al contrario questo inedito musical offriva un'immagine del tutto diversa: la visione dei giovanissimi ballerini, la bellezza delle musiche e della coreografia, lo scopo altissimo che si proponeva di toccare nel profondo il cuore degli spettatori, ebbe presa su di loro al punto da accendere un realistico desiderio: andare a conoscere il luogo dove si poteva diventare Sicuramente Amici. Così avvenne per me e, nel leggere il testo, mi parve di ripercorrere il film - anzi: il musical - di un terzo della mia vita. Non sono gli occhi soltanto che "rivedono" ad una ad una le scene accompagnate da entusiastici applausi, risentendo le grida: Bravi! Bis! Bravi! Sono gli occhi dell'anima quando - alla fine - si apriva il sipario sul regista dal viso radioso: Carlo Tedeschi, giovane, bello, biondo, sorridente e serio nello stesso tempo per la certezza di aver toccato il cuore degli spettatori. Carlo Tedeschi, l'allievo di Leo Amici. Personaggi quasi inverosimili che si oppongono con il Bene al male di cui appare invasa la terra. Il male, la "polvere nera"! Quante cose da dire e da fare in positivo, quanto bisogno di essere Sicuramente Amici. Ed ecco la nuova idea: tramutare il musical in un romanzo...

Vittoria Palazzo

Il Messaggero

Il musical di Tedeschi in un libro

Corriere Adriatico

Gli studenti della Faioni alla presentazione del libro di Tedeschi

Messaggio ai ragazzi: l'amicizia è l'antidoto contro il bullismo

il Resto del Carlino

Quando il teatro entra in un libro

Corriere Adriatico

Un libro sullo spettacolo

Con Tedeschi il musical da leggere



Siamo in una notte di tempesta, lampi e tuoni invadono l'immenso spazio di una bottega dove tutto è in svendita: vero antiquariato, falsi di plastica. La vecchia e grassa proprietaria, talvolta grottesca da far paura, altre bellissima, scopre la bimba nascosta in uno dei suoi bauli: ha così inizio il più contorto e contraddittorio rapporto tra le due opposte generazioni. Chi è la vecchia, truculenta signora? E chi la bimba bagnata di pioggia che tenta di rubarle un vestitino celeste tutto pizzi e merletti? Quando la prima si intenerisce le racconta le vicende di alcuni personaggi della nostra storia presi a caso qua e là nei suoi ricordi. "Prima che esistessero tutte le cose... prima ancora... vagava nello spazio la "polvere nera" che faceva ammalare di odio e tristezza chiunque la respirasse...". Iniziano così le "favole" che intratterranno la bimba facendo scorrere il tempo di quella terribile notte di brutti presagi. "Nell'immenso spazio c'erano due regni: quello del re di cuori e quello del re di picche..." così continuerà la vecchia signora raccontando fino all'alba quando si schiuderanno le porte di quella bottega che sarà svuotata di tutto...



Incontro a Milano



Per la prima tappa del tour di presentazione del suo nuovo libro Sicuramente Amici, tratto dall'omonimo musical, il regista e scrittore Carlo Tedeschi parte da **Milano**, città che ha ospitato il musical al teatro Nuovo nel 1986. Tedeschi è stato ospite dell'amministrazione comunale, il 16 dicembre scorso, per un incontro **promosso dal Comando di Polizia Municipale** nell'ambito dell'iniziativa "Esponiamoci", per avvicinare i cittadini alle istituzioni attraverso le varie forme d'arte.

Numerosa la partecipazione di giornalisti, autorità locali e di circa 150 studenti in rappresentanza delle scuole medie e superiori. Il comandante **Emiliano Bezzon**, promotore dell'iniziativa, nell'introdurre l'autore sottolinea: *"I vostri genitori forse, come me, si ricordano di Carlo Tedeschi e di quella speciale compagnia teatrale che molti anni fa, con spettacoli unici, ha debuttato qui, a Milano, nel Teatro. È molto bello per me parlarne oggi di persona, perchè io c'ero a quel debutto. Carlo vi spiegherà il significato del termine amici, termine centrale nel libro che oggi ci presenterà, legato al cognome di una persona, Leo Amici, che è anche ideatore dello spettacolo di cui Carlo è regista e da cui è tratto questo testo."*

Carlo Tedeschi: *"Così come avviene per lo spettacolo anche il libro e la sua trama finiscono con l'unire cuori e menti di coloro che incontro in questo tour, parlando del valore dell'amicizia e dell'essere sicuramente amici"*.

Tra gli interventi, **un insegnante:** *"L'umanità attuale divide: Sud e Nord, maggioranza e opposizione, bianchi e stranieri, anche attraverso i mass media conosciamo un messaggio di non amicizia. Invece sarebbe molto più costruttivo se tutti parlassero delle proprie qualità, di quel che si intende costruire, quindi intendo positiva un'iniziativa che parli di amicizia, termine che deriva da "amore". È bello lasciare spazio all'amore."*

Al termine dell'appuntamento, ad ogni studente partecipante è stata consegnata copia del volume, donata dalla Coop Lombarda.

Incontro a Pesaro



immagini e di scene tratte dal musical. Al termine la scuola ha ricevuto in dono copie del volume offerte dal Bio Center di Pesaro.

Incontro ad Ancona

La terza tappa del tour di presentazione del libro è stata ad **Ancona** presso la libreria Feltrinelli, il 30 gennaio. L'appuntamento, che ha visto l'incontro dell'autore con due classi quarte della scuola elementare Faiani, è stato introdotto dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona, Dott. ssa Stefania Ragnetti.



I giovani partecipanti, pronti e preparati sul testo, utilizzato come materiale didattico, hanno stupito e coinvolto Tedeschi che ha interagito con loro e, attraverso l'analisi dell'opera, la lettura di alcune pagine e l'accompagnamento visivo di immagini del musical, ha trovato chiavi di lettura utili a spiegare origine, significato e simboli della favola, vista attraverso gli occhi dei bambini e alla luce della loro quotidianità:

Nella favola, se si respira la polvere nera cosa succede?

Tutti diventano mostri.

Bravi, questo, però, non avviene solo nella favola. Cerchiamo di capirlo insieme.

Se un vostro compagno di classe è arrabbiato e per litigare vi spinge fino a farvi cadere per terra: voi come reagite?

Io lo spingo.

Verrebbe di farlo ma... se tu capisci che il suo è un comportamento sbagliato che lo ha fatto diventare come un mostro ed allora decidi di soffocare l'istinto di spingerlo anche tu...

Beh, forse lui mi chiede scusa.

Sì, può darsi, ma prima di tutto tu non hai respirato la polvere nera, non ti sei trasformato in un mostro e chissà, forse lui, grazie al tuo esempio, si stupisce e decide di cambiare: viene a parlare con te e fate pace.

Sì, è vero e diventiamo amici.

Bravissimi! Amici come quelli che ho narrato nel libro.

Prima dei saluti vi è stato uno scambio di doni: i bambini hanno regalato i loro disegni, accompagnati da riflessioni scritte sul racconto, e l'autore ha dato loro un altro romanzo "L'uomo dal turbante rosso", opera anch'essa tramutata in musical, e il cd musicale dello spettacolo.

Don Domenico Valgimigli, responsabile di tutti i gruppi di preghiera della diocesi di Rimini, ha invitato Carlo Tedeschi e la sua compagnia teatrale ad animare il **XXI° Convegno**

Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, svoltosi a Rimini, nella parrocchia "Gesù Nostra Riconciliazione", il 9 Novembre scorso.

Il tema della giornata "L'eredità di Padre Pio: i gruppi di preghiera chiamati al sollievo della sofferenza nella carità" è stato presentato da S.E. Mons. Ruppi, Arcivescovo di Lecce.

Per l'occasione Tedeschi ha offerto il brano dal titolo "Sono arrivato qui" tratto dal musical "Un fremito d'ali - la vita di Padre Pio vista dagli angeli" da lui scritto e diretto.



Convegno gruppi di preghiera di Padre Pio

Nell'ambito delle iniziative promosse dai frati passionisti al Santuario di San Gabriele, il 9 novembre scorso, in occasione del **Convegno dei gruppi di preghiera di Padre Pio** tenuto da S.E. Mons. Michele Seccia, è stata presentata la figura del santo di Pietrelcina attraverso il musical "Un fremito d'ali - la vita di Padre Pio vista dagli angeli". Il regista e alcuni suoi giovani hanno animato inoltre la messa con dei canti tratti dallo stesso musical.

Carlo: "Padre Pio era molto legato al mondo degli angeli, che non si può vedere, ma che esiste. Il musical "Un fremito d'ali" sottolinea questa sua particolarità, portando in scena proprio gli angeli, che ne descrivono la vita, partendo da un padre Pio giovane, che è chiamato a scegliere come tutti i ragazzi. Il mio legame con questo Santo nasce molto tempo fa, quando, da Civitavecchia, un gruppo di pellegrini andò a San Giovanni Rotondo da Padre Pio che disse loro: "Tornate a Civitavecchia perché lì troverete una persona che vi potrà aiutare". Nello stesso tempo, Leo Amici teneva sul comodino l'immagine di padre Pio e diceva che egli era un vero Santo, persino nei momenti più brutti, quando molti dubitavano della sua onestà. Il primo legame che ho avuto con padre Pio, dunque, non fu solo spirituale ma anche concreto e diretto, perchè quei pellegrini incontrarono Leo Amici, il mio maestro, ed i nipoti di quelle persone sono proprio i giovani che interpretano questo spettacolo oggi."

Grazie per le emozioni che mi avete dato durante la celebrazione dedicata a San Padre Pio, nel santuario di San Gabriele domenica scorsa. Vi ringrazio per avermi fatto rivivere delle sensazioni che da molti anni non ricordavo...

Lettera di **Andrea**

IV Colloquio “San Gabriele ed il suo tempo”

I Padri Passionisti, per la ricorrenza del centenario della beatificazione di San Gabriele dell'Addolorata, hanno promosso il **IV Colloquio “San Gabriele ed il suo tempo”**, coordinato dal passionista Tito Paolo Zecca, docente alla Pontificia Università Lateranense, tenutosi il 12 e 13 novembre, al Santuario di San Gabriele di Isola del Gran Sasso (Te). Tra i numerosi storici, teologi e studiosi partecipanti, Carlo Tedeschi, invitato al convegno per presentare la vita del Santo attraverso il musical “Gabriele dell'Addolorata - un silenzioso sospiro d'amore”, da lui scritto e diretto.

Padre passionista: “Il centenario della beatificazione di San Gabriele è stato aperto dal musical “Gabriele dell'Addolorata, un silenzioso sospiro d'amore”, che ci ha introdotto nel cuore della santità di Gabriele. Noi vorremmo sapere da Carlo Tedeschi quali siano i tratti biografici che lo hanno colpito di più.

Carlo: “Vorrei iniziare con una piccola testimonianza. Una sera andai a messa con un gruppo di ragazzi ed uno di loro disse “Quella statua mi ha guardato, ha mosso gli occhi!”. Parlava della statua di Gabriele. In seguito, per l'inaugurazione della casa di accoglienza a Colledara, furono allestiti dei tavoli nel prato sottostante ma, a causa della pioggia, fu impossibile andare sull'erba e questa riunione si tenne al santuario di San Gabriele. Continuavo a chiedermi perchè Gabriele entrasse così prepotentemente nella mia vita, finchè padre Mario mi chiese di realizzarne un musical. I segni erano stati così tanti che ho condotto uno studio per capirne la spiritualità. Il copione, che ho scritto in poche ore, lasciandomi guidare, inizia con la testimonianza di Adele Di Rocco, per raccontare quello che accade nella modernità ed, in seguito, si torna al passato, nella descrizione della vita e della spiritualità di Gabriele. Sono stati dei grandi segni a guidarmi nel susseguirsi delle scene. Ad esempio, Deno non voleva interpretare Gabriele morente perchè doveva indossare una parrucca, ma una notte lo ha sognato che gli chiedeva perchè non volesse interpretarlo e, poi, ha visto se stesso sul palco che recitava la scena della morte di Gabriele, mentre sputava del sangue in un fazzoletto. Lui non sapeva nulla della vita del Santo e la mattina seguente è andato a cercare informazioni su internet, per sapere quale fossero i sintomi della malattia di Gabriele: scopri che erano proprio quelli che lui aveva visto nel sogno. In seguito, un amico mi racconta di un sogno: era nel deserto e si avvicina San Gabriele, che io tenevo in braccio, e gli dice “Ti devi trasferire con la tua famiglia in Abruzzo, perchè lì Carlo ha bisogno di te, nella casa di accoglienza”. Questi sono segnali che non si possono ignorare. Quello che invece ho voluto offrire io al Signore è la scena della morte bianca e della morte nera, perchè Gabriele, terrorizzato, riesce a trasformarla in una cosa meravigliosa quando, dopo aver aspirato alla santità attraverso la ricerca della perfezione, arriva alla certezza che la morte è solo un passaggio, dopo il quale vedrà il volto di Maria. Ricordarsi questo è fondamentale per la nostra vita.”

LECO
di san Gabriele
su san Gabriele e il suo tempo
C'E ANCORA MOLTO DA DIRE

... L'intervento che chiudeva il “colloquio”, con l'impegno di continuare nei prossimi anni queste ricerche e studi, era affidato alla presentazione del musical “Gabriele dell'Addolorata - un silenzioso sospiro d'amore”, fatta dall'autore e regista dello stesso: Carlo Tedeschi. Non è mancata

l'esecuzione di alcuni brani da parte di giovani allievi, nonchè artisti della scuola di Tedeschi. Come pure la progettata possibilità che il musical possa essere presentato in giro per il mondo, tramite l'interessamento delle varie associazioni abruzzesi.

**“Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino” (Salmo 119)**

In occasione de **La Bibbia Giorno e Notte, lettura integrale della Bibbia**, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, numerose personalità, tra cui Roberto Benigni, Claudio Scajola, Francesco Cossiga, Valentina Vezzali, Maria Grazia Cucinotta, Joaquim Navarro Valls, Oscar Luigi Scalfaro, Vittorio Sgarbi, Beppe Fiorello, Claudia Koll, Giuseppe Barbetti e Annamaria Bianchini - attori quest'ultimi della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi, rispettivamente “Padre Pio” nel musical “Un fremito d’ali, la vita di Padre Pio vista dagli angeli” e “Chiara” in “Chiara di Dio”- hanno prestato la loro voce alla lettura del testo biblico.

Un grande evento religioso e culturale, reso possibile dalla partecipazione della Santa Sede di Roma, della Confederazione Episcopale Italiana, del Vicariato di Costantinopoli, della Federazione Evangelica del Patriarcato, della Società Bibblica in Italia, che ha visto la lettura, nelle giornate dal 5 all’ 11 ottobre, senza interruzione, dell’ intero testo sacro, il tutto trasmesso integralmente da Rai Edu 2.

Progetto nato da un’iniziativa di un gruppo di appassionati della Bibbia di Limoges e valorizzato da G. De Carli e E. Balestri che hanno rivisitato l’idea per Rai Vaticano.



Quattro scintille di luce

Mons. Luigi Ginami, sacerdote della diocesi di Bergamo, (con dottorato in Liturgia e Teologia, un'esperienza d'impegno pastorale presso la Segreteria Generale della CEI e di docenza al Pontificio Istituto Liturgico), il 31 gennaio, al teatro Metastasio, ha presentato il suo nuovo libro **“La speranza non delude. Santina, una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza”**, che narra la storia della madre dell'autore che ha superato, anche attraverso la fede il suo percorso di malattia. Per l'occasione ha chiesto la collaborazione della compagnia teatrale in Assisi per realizzarne una drammatizzazione dal titolo **“Quattro scintille di Luce”**



Oltre all'autore ed alla Compagnia, sono intervenute, numerose personalità locali:

la dott.ssa Paola Gualzetti, responsabile dell'Ufficio Stampa del Comune di Assisi, che ha ospitato questa manifestazione, il Vescovo di Assisi S.E.R.ma Mons. Domenico Sorrentino, il dott. Maurizio Zancanaro, il Dott. Lorini Luca, medico che ha operato al cuore la Sig.ra Santina e Mons. Peri, Vicario Episcopale della Diocesi di Assisi e presidente dell'Unione Apostolica del Clero.

Erano inoltre presenti: il sindaco di Assisi e i suoi assessori comunali.

Cesar Marjeh - direttore del dipartimento Cristiano del Ministero dello Stato di Israele.

Col. Saliba Saliba - Sovrintendente Funzionario del collegamento della Comunità Cristiana dello Stato di Israele.

S.E. Mons. Raphael Minassian, Esarca Armeno Cattolico di Gerusalemme Vincenzo Pontollillo Presidente Fideuram

IL TEMPO

Presentazione Il libro di don Luigi Ginami è stato interpretato dalla Compagnia di Carlo Tedeschi al Metastasio di Assisi

«Quattro scintille di luce»,
il messaggio cristiano diventa arte



da sinistra Mons. V. Peri, dott. L. Lorini, Mons. L. Ginami, Mons. R. Minassian, dott. M. Zancaro e la Compagnia Teatrale

Continuano numerose le **compagnie parrocchiali ed amatoriali** che in tutta Italia **rappresentano i musicals di Carlo Tedeschi**. L'autore e regista, direttamente o con collaboratori e artisti della sua compagnia, offre loro aiuto e sostegno per la realizzazione degli spettacoli. Riportiamo alcune rappresentazioni degli ultimi 6 mesi.

Greccio, notte di Natale 1223

Compagnia amatoriale Giovani della Parrocchia San Rocco di Stornara (Fg), seguiti da don Tonino Mottola, Antonella e Rosaria
28 e 29 dicembre *Sagrato della Chiesa di San Rocco di Stornara*
16 dicembre *Chiesa di Santa Teresa - Canosa di Puglia*
20 dicembre e 6 gennaio *Cattedrale di S. Sabino di Canosa*

"Gruppo Giovani" della Chiesa di San Francesco dell'Immacolata di Lentini (Sr), seguiti da Francesco, Fabrizio, Giovanna e Andrea
16 dicembre *Chiesa di Lentini* - 21 dicembre *Suore del Cenacolo di Solarino (Sr)* - 28 dicembre *Parrocchia annessa all'Ospedale di Siracusa* - 30 dicembre *Teatro dei Frati Carmelitani annesso alla chiesa del Carmine Carlentini (Sr)*

Compagnia amatoriale "Chi ha Piume Volerà" di Volterra, seguito da Andrea Parenti
21 - 26 dicembre e 5 gennaio *Parrocchia S. Agostino*



Chiara di Dio

Gruppo ALBACON di Torremaggiore (Fg) seguito da Alfonso, Bartolo e Concetta
14 e 15 marzo *Teatro comunale di Torremaggiore* - 22 aprile *Teatro Giuseppe Verdi di San Severo*

Gruppo parrocchiale SAS ISTEILLAS della parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Nuoro, sotto la guida del Sig. Ivano De Blasio - 8 aprile *Nuoro*



Un fremito d'ali

Gruppo CAM di Ercolano di Pompei, sotto la guida di Pasquale Veneruso - 14 e 15 marzo *Teatro San Luigi Orione di Ercolano di Pompei*



Le loro testimonianze

...Quanta felicità ieri sera su quel palco! Quanto amore ho trasmesso e mi hanno trasmesso tutti! È stato emozionante, a dir poco. Vi ringrazio per tutto quello che ci avete trasmesso negli anni, e sarebbe un sogno poter ballare una volta con voi...

Lettera di **Giuseppe** Stornara

...Sono Donatella e vi scrivo da Stornara. Sono una ventenne che ha aiutato Antonella e Rosaria a realizzare "Greccio" e sono anche venuta al Lago per il "7 ottobre". L'esperienza di questo musical è stata fantastica. Vi saluto con infinito affetto...

Lettera di **Donatella** Stornara

...Non mi stancherò mai di ringraziare il Signore per aver fatto incrociare le nostre vite. Prima del nostro incontro credevo di essere un tantino suonato, per il mio modo di aspettare la sera, per dedicarmi alle attività parrocchiali, quando offro il mio tempo a Lui, perché solo in questo modo mi sento vivo, sereno e Lui riesce a tirare fuori la parte migliore di me. Con voi le cose sono cambiate, perché vivete le mie stesse emozioni e condividete la mia grande voglia di dare agli altri. Possa la luce del mondo irradiarsi, forte, dal tuo cuore e dai cuori di chi lo ama, così da avere un giorno un mondo che somiglia tanto al suo Creatore...

Lettera di **Pasquale** Ercolano di Pompei

...Ho avuto modo di vedere il musical "Chiara di Dio", rappresentarlo insieme ai ragazzi della mia comunità parrocchiale ed, infine, vederlo dal vivo!... Per noi è stato molto importante preparare il musical, soprattutto per il nostro cammino spirituale, grazie agli incontri giornalieri pieni di gioia e di fede... In ogni caso vi ringrazio perché vedendo le vostre opere, ancor di più, ho reso e rendo gloria al Padre...

Lettera di **Martina** Roccanova

...In tanti anni di attività teatrale in oratorio non ho mai ricevuto tante richieste di replica per uno spettacolo come ne ho ricevute per Chiara di Dio...Lo scorso fine settimana abbiamo avuto un ritiro di due giorni con i ragazzi del gruppo del teatro che quest'anno sono 31. Siamo stati due giorni chiusi in un'ala dell'oratorio a provare e pregare insieme. Al momento della Santa Messa, celebrata solo per il nostro gruppo, ci è sembrato di vivere il momento in cui suor Filippa racconta l'incontro alla Porziuncola. C'era una strana sensazione e al momento del ringraziamento, in cui il nostro sacerdote permette a chiunque lo desidera di fare un ringraziamento al Signore, tutto quello che era nel cuore dei nostri ragazzi è uscito con una dolcezza, una semplicità e una commozione per me indimenticabili. Credo che il vostro spettacolo sia stato la chiave che cercavamo perché il Signore potesse aprire la porta del cuore di questi nostri figli e di questo non vi sarò mai grato abbastanza.

Lettera di **Ivano** Nuoro

...Il nostro gruppo vorrà essere un tramite tra la vostra realtà e i nostri piccoli paesi e portare in scena nel nostro piccolo i vostri spettacoli, scritti con l'aiuto dello Spirito Santo, perché ricchi di amore e semplicità....

Lettera di **Lucio** "Compagnia Teatrale Amatoriale Giovani Orizzonti"

Pur conoscendo i mille impegni e le mille responsabilità sentiamo vivo il desiderio di avervi con noi per il nostro spettacolo. Io non so se il nostro spettacolo sarà all'altezza della situazione, so solo che il primo obiettivo l'abbiamo raggiunto... Ho visto che i ragazzi si sono innamorati di quello che stanno facendo... Ora posso sperare che riusciranno a trasmettere l'amore che stanno provando...

Lettera di **Concetta** ALBACOM



Leo Amici pur dicendo “non mi devi credere, devi costatare, se tu mi credessi ciecamente non potrei avere fiducia in te”, era talmente certo di alcune sue affermazioni di risposta alle domande incalzanti dei giovani che in lui vedevano una guida verso Dio, che disse: un giorno tutto questo sarà riscontrato scientificamente. Così è, ed è stato, in tutti questi anni anche dalla sua scomparsa nel 1986. Abbiamo raccolto alcune “scoperte” e rivelazioni scientifiche di illustri riviste specializzate, affermazioni di scienziati e medici che confermano tutto ciò. Una delle ultime:

CORRIERE DELLA SERA 15 marzo 2009
STUDIO SU UN CAMPIONE DI 2000 PERSONE
La terza età comincia a 27 anni

Ricerca americana: le abilità mentali raggiungono il picco a 22 anni e si deteriorano 5 anni dopo

MILANO - Credeteci oppure no, ma a 27 anni siamo già vecchi. Certo, ci ricordiamo ancora dove abbiamo lasciato le chiavi della macchina, cosa abbiamo mangiato a pranzo e gli appuntamenti per la serata. Ciononostante, una nuova ricerca indica che molti effetti ben noti dell'invecchiamento possono cominciare molte decadi prima di quella che è considerata la «burocratica» terza età.

LO STUDIO - Secondo gli scienziati, le nostre abilità mentali cominciano a diminuire dall'età di 27 anni, dopo il raggiungimento del picco a 22. I ricercatori hanno studiato per sette anni il comportamento di 2.000 persone, uniformemente divise tra uomini e donne nella fascia d'età 18 e 60 anni. I partecipanti, tutti in buona salute e di livello scolastico medio-alto, hanno dovuto sottoporsi a diversi test, tra i quali risolvere puzzle visivi, rispondere a dei quiz, prove di vocabolario, di ragionamento, di velocità di pensiero e di visualizzazione spaziale. Test simili sono usati spesso per diagnosticare inabilità e declini mentali, inclusa la demenza. Il risultato: secondo i ricercatori dell'Università della Virginia, in nove prove su 12 l'età media raggiunta nella prestazione migliore era di 22 anni; a 27 anni, invece, la prestazione è risultata significativamente inferiore rispetto al picco massimo. Il rendimento del cervello, in questo caso, ha iniziato a cedere mediamente a 37 anni d'età. Lo studio è stato pubblicato nella rivista medica “Neurobiology Of Aging”.

Leo Amici affermava infatti che i 27 anni erano l'apice della crescita del nostro corpo e cioè che esso, pur maturando nelle varie fasi delle età che più abbiamo constatato di fatto, continuava nella sua formazione più completa solo a 27 anni e che dopo iniziava la discesa verso l'invecchiamento.

In altre occasioni diceva anche sorridendo, come in una battuta scherzosa, che questa era l'età del corpo glorioso che Dio ci avrebbe donato per la vita eterna.

La maggior parte di noi, compresa me che scrivo, siamo testimoni di ciò in quanto l'abbiamo udito con le nostre orecchie.

Lettera di **Alexandra**



Alla fine di giugno, io e la mia famiglia, ci siamo recati presso l'Accademia di formazione artistica di Monte Colombo per rappresentare un testo su Santa Chiara da noi ideato. Nel Piccolo Paese fuori dal mondo, che avevamo visitato in altre occasioni, abbiamo avuto modo di sperimentare l'amore di Dio nell'arte. Siamo stati accolti amorevolmente dallo staff, che per due giorni interi ci ha pazientemente fornito suggerimenti, infondendoci forza e, soprattutto, amore per la parola del Signore che doveva passare attraverso il nostro cuore ed il nostro talento. Ci siamo accorti che, nonostante ognuno di noi provenisse da esperienze diverse sia di vita che di bagaglio artistico, il Signore unisce sempre ciò che proviene dall'amore. Il 23 agosto, durante il campo, è andato in scena: "Chiara, piccola...grande Luce": inutile sottolineare l'emozione di ciascuno di noi. Gli applausi e i complimenti che ci sono giunti ci hanno fatto capire che quando si ama, come vuole nostro Signore, il messaggio arriva sempre.

Ombretta, Fabrizio, Francesca, Tiziana, Tiziano

Agropoli, 11 marzo 2009

Sono sorpreso da quanto amore verso il prossimo io abbia riscontrato al Lago, toccandolo con mano. Sentivo dentro una serenità che prima non avevo mai provato. Prima credevo ma non frequentavo la chiesa, ora invece vivo ogni incontro come se fossi stato in chiesa. La cosa più importante credo sia iniziare, vivere e terminare il giorno con amore: questa è la strada che conduce a Dio.

Ari

La vita è in funzione ad un incontro. Ogni istante di tempo ci è dato perchè facciamo un passo verso questo incontro e viviamo perchè Cristo guardi la nostra anima e veda in lei la sua sposa. Farsi vuoti per Dio, lasciare le preoccupazioni, affinchè Dio possa fare quel che ha da fare in noi. Prego spesso per voi perchè Cristo possa aiutarvi e sostenervi nei progetti della vostra vita e far conoscere, attraverso i vostri musical, che Gesù ci ama da sempre, che fissa con amore ogni sua creatura ed è vivo in mezzo a noi. Chiara volle che fosse riservato a lei il privilegio di accoglierle e di lavare i piedi delle sorelle quando la sera, stanche, ritornavano al convento, dimostrando così la stima e la riconoscenza per il bene da esse operato.

Luciana

El - Kala (Algeria)

“...Vivo con il ricordo dei momenti vissuti nella chiesetta della S.S Trinità del Lago, che sono indimenticabili e caratterizzati da aspetti che, credo, vengano dal cielo. Le lodi ed i vespri mi danno un aiuto morale per sentirmi vicino a Dio. Ho provato, così, a mantenere sempre, in un angolino del mio cuore, qualunque cosa stia facendo, uno spazio di silenzio riservato al continuo incontro con il Signore...”

Rocco

...Vi ringrazio sentitamente per avermi trasmesso la spiritualità di Leo Amici e per tutti voi del Piccolo Paese, che caparbiamente continuate ad alimentare quel "cerchio" di luce e di bene che "tonifica" le persone che vi avvicinano. Realtà come la vostra, ancor oggi dicono al mondo della presenza di Dio e del Suo amore che, in mille rivoli, continua ad irrigare la terra e il cuore dell'uomo, affinché, attraverso altri uomini e donne, ne raggiunga una moltitudine sempre crescente. Dio vi benedica! Con sincera stima e fraterno affetto...

Marcello

*Sequenze di giorni
senza canto
si disfano inerti
tra le cronache pervase
dalla morte,
e il vento disperde
le promesse incompilate.
Invano
ho cercato il Tuo sogno
nei volti percossi
negli occhi spauriti
e innocenti
nelle infinite erosioni
del cuore.*

*Ora sei qui, le mani trafitte,
mistero che avvolgi il tempo
e la fatica,
fuoco profondo
nel gelo dell'umana stagione.*

*Al tramonto dei miti
riveli
un segno di speranza
in forma di croce.*

Maria Maddalena

*Gesù, non amarti per me significa non vivere,
non vivere
vuol dire venir meno al compito
per il quale mi trovo a vivere questa vita
in questo tempo,
in questa epoca in cui vive Carlo
e sono vissuti Leo Amici e Maria.
Sì, significa venir meno al mio compito
perché a volerlo sono stato io.
Gesù, il dolore che provo
nel vederti crocifisso è grande
e mi viene voglia di sorreggerti
per alleviare il tuo dolore.
Oh, come vorrei abbracciarti, accarezzare
e curare le tue ferite, darti un po' di sollievo...
e so che in questa vita l'unico modo per farlo
è amare il mio prossimo del tuo amore...*

Daniele

Sin da piccolo ho vissuto a Civitavecchia con la mia famiglia, accanto a Leo Amici. Ho visto migliaia di persone venire da ogni parte del mondo nella sua casa, che era sempre aperta a tutti. Bisognosi, malati, giovani, famiglie, persone alla ricerca di Dio. Tutti ricevevano da lui conforto e risoluzione ai loro problemi ma soprattutto il calor d'amor di Dio nel cuore. Molti hanno proseguito il loro cammino, altri, nel tempo si sono affiancati a Leo Amici per collaborare con lui alla realizzazione del suo progetto umanitario: il Piccolo Paese del Lago.

Sono passati ormai 39 anni! Tante storie, tante testimonianze, tanti fatti d'amore, di solidarietà, di carità umana, cristiana che ci hanno fatto unire tra noi in una fratellanza vera. Tanti di loro, purtroppo, oggi non ci sono più! Ornella, Iano, Lino, Bruna, Marietto, Mirco, Valerio, Fiorella, Cesare, Ruby, mamma Nunziata, Carmelo, Sergio, Mario, Giuseppe, Emilio, Augusto, Betty e tanti altri... Ora anche Carmen che cominciò la sua storia accanto ai giovani di Cattolica, Carlo, Beatrice, Giuseppino, Lorenzo e tanti altri, collaborando al progetto di Leo Amici e dedicando la sua vita ad amare il prossimo.

Mi hai ospitato nella tua casa,
nel tuo cuore
ed io, te, nel mio.

Stefano



15 febbraio 2009

Sono Carmen, sento che le forze mi stanno abbandonando vorrei lasciare scritte queste cose che sento molto, dentro di me. Chi ha tempo non aspetti tempo. Il mio rammarico più grande è la consapevolezza di non poter più amare, quando mi rendo conto profondamente che qui sulla terra è la cosa più bella, che dà la vita qui e nell'eternità. Spero che tutto questo accada. Vi voglio tanto bene, mi manca di non essere potuta stare accanto alla piccola Sophia quando lo avrei voluto tanto, ma come si sa, siamo nelle mani di ogni disegno perfetto per noi, per cui bisogna accettare dolcemente, affidarsi, fidarsi e quindi esserne contenti...

Carmen

Qualche mia riflessione - 20 settembre 2000

Si può essere normali solo se si è liberi dal male.

Estasiarsi, bearsi di fronte all'amore senza approfondire per poi dare, dura il tempo di una stella cadente e poi più niente.

Il rimpianto ti inchioda al passato e non ti fa vivere il presente.

*È bene ricordare il passato che ti appartiene
è bello riconoscere il presente che devi realizzare
è bene pensare al futuro dove vuoi arrivare.*

*Mai paragonarsi agli altri o fare confronto
perché li c'è il male e ti porta a giudicare.
Se qualcuno fa qualcosa meglio di te
non essere gelosa, vai con umiltà e chiedi come fa.*

*Come un tappo chiude una bottiglia
e non ti fa sentire l'odore
così il male ti tappa il cuore
e non ti fa sentire l'amore.*

